



PIANO STRATEGICO PER I BENI CONFISCATI DELLA REGIONE CAMPANIA 2025-2027

PROGRAMMA ANNUALE DEGLI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI 2025



INDICE

PIANO STRATEGICO PER I BENI CONFISCATI DELLA REGIONE CAMPANIA 2025-2027

Premessa – p. 4

Finalità – p. 6

Normativa e Programmazione regionale in materia di beni confiscati

- La L.r. 7/2012 come riformata dalla L.r. 3/2018 – p. 7
- Resoconto degli interventi legislativi e di programmazione – p. 9

Analisi dei dati – p. 11

- Il panorama nazionale (dati Piattaforma Unica Nazionale febbraio 2025) – p. 12
- Il Panorama regionale (dati Piattaforma Unica Nazionale febbraio 2025) – p. 14

I risultati raggiunti attraverso le precedenti programmazioni – p. 19

- Attività dirette - Azioni a sostegno della valorizzazione dei beni confiscati – p. 20
- Attività di sistema – p. 22

Programmazione 2025-2027: obiettivi e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati – p. 27

- Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati – p. 27
- Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione di beni confiscati e la partecipazione attiva della cittadinanza – p. 28
- Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate – p. 29
- Azioni dell'Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati – p. 30
 - Azioni di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione – p. 30
 - Azioni di supporto alla gestione dei beni confiscati – p. 32
 - Azione trasversale – p. 33
- Azioni dell'Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione dei beni confiscati – p. 34
 - Azioni di rafforzamento e attivazione di percorsi di collaborazione istituzionale e con i diversi soggetti sociali e civici coinvolti al fine della valorizzazione dei beni confiscati – p. 34
 - Azioni finalizzate alla strutturazione di percorsi integrati di orientamento e formazione per potenziare e qualificare le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di valorizzazione e riutilizzo dei beni confiscati – p. 35
 - Azioni di animazione e sensibilizzazione territoriale per promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza sul tema dei beni confiscati – p. 36



- Implementazione del patrimonio informativo e sviluppo di nuove possibilità di accesso – p . 37
- Azioni dell’Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell’economia legale delle aziende confiscate – p . 38
 - Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze dei professionisti impegnati in questo settore o, dove se ne determinino le condizioni, dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate – p. 38
 - Azioni di collaborazione inter-istituzionale – p. 38
 - Azioni di sostegno delle aziende recuperate all’economia legale – p. 38
- Fondo Unico per i beni confiscati – p . 39
 - Azione per le ristrutturazioni – p. 39
 - Azione per le start-up – p. 40
 - Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati p. 41
 - D. Azione per l’utilizzo dei beni confiscati secondo le previsioni introdotte dalla L.r. “I giovani per la legalità” p. 42

Programma annuale degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati

- Governance – p . 43
- Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati – p. 44
 - Azioni di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione – p. 44
 - Azioni di supporto alla gestione dei beni confiscati – p. 45
 - Altre azioni di valorizzazione – p. 46
- Obiettivo specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione dei beni confiscati – p. 47
 - Rafforzamento e attivazione di percorsi di collaborazione istituzionale e con i diversi soggetti sociali e civici coinvolti al fine della valorizzazione dei beni confiscati – p. 47
 - Strutturazione di percorsi integrati di orientamento e formazione per potenziare e qualificare le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di valorizzazione e riutilizzo dei beni confiscati – p . 47
 - Animazione e sensibilizzazione territoriale per promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza sul tema dei beni confiscati – p. 48
 - Implementazione del patrimonio informativo e sviluppo di nuove possibilità di accesso – p . 48
- Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell’economia legale delle aziende confiscate – p. 49
 - Realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze dei professionisti impegnati in questo settore e azioni di collaborazione istituzionale – p. 49



Premessa

L'ablazione dei patrimoni illecitamente accumulati, come indicato anche dalla Direttiva (UE) 2024/1260 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 aprile 2024 riguardante il recupero e la confisca dei beni, viene assunta, anche in ambito internazionale, come prioritario dispositivo per il contrasto alle mafie globalizzate (ma comunque sempre ben radicate sugli specifici territori di origine, soprattutto al Sud Italia).

Al contempo, nella specifica esperienza italiana, che resta all'avanguardia nel settore delle normative, delle esperienze e delle prassi inerenti alle misure di prevenzione patrimoniale, il riutilizzo dei beni confiscati assume un significato e un valore ancora più profondi: nel solco di quanto sancito prima dalla "Legge Rognoni-La Torre" (Legge 13 settembre 1982, n. 646), quindi dalla Legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati (Legge 7 marzo 1996, n. 109), infine dal "Codice Antimafia" (D. Lgs. 159 del 6 settembre 2011), la sottrazione del patrimonio illecitamente accumulato viene intesa come primo momento di un più vasto complesso di azioni che, attraverso la restituzione alla collettività e la valorizzazione di questi beni, diventano strumenti per costruire e praticare la Democrazia attualizzando il principio di Legalità.

In questa prospettiva, il riutilizzo dei patrimoni sottratti ai clan può diventare un importante strumento nell'esercizio pratico di tutela, costruzione e valorizzazione del bene comune e della Pace. Lo aveva sottolineato anche Papa Francesco nel corso della "Conferenza internazionale sull'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata", tenutasi il 19 settembre 2024 presso la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali del Vaticano, promossa dall'associazione "Libera. Nomi e numeri contro le mafie" e dall'Accademia Pontificia delle Scienze Sociali: «La criminalità organizzata, nella sua brutalità, attenta al bene comune, attacca milioni di uomini e donne che hanno il diritto di vivere la propria vita e di crescere i propri figli con dignità e liberi dalla fame e dalla paura della violenza, dell'oppressione o dell'ingiustizia; attacca i gruppi socialmente emarginati che sono particolarmente esposti alle attività della criminalità organizzata. In questo senso, il modello italiano è un buon esempio di come i profitti criminali possano essere indirizzati verso la riparazione dei danni causati alle vittime e alla società; di come questi possano servire alla ricostruzione del bene comune e alla costruzione della pace».

Le politiche per la valorizzazione dei beni confiscati adottate dalla Regione Campania si iscrivono all'interno dell'orizzonte teorico, normativo e valoriale cui abbiamo appena accennato.

Ricompresa all'interno del più ampio *corpus* normativo per le politiche integrate di sicurezza e lo sviluppo della cultura della Legalità di cui la Regione si è dotata negli anni (innanzitutto, la Legge regionale 33/1985 sull'educazione alla legalità, la Legge regionale 12/2003 sulle politiche di sicurezza, la Legge regionale 11/2004 sull'aiuto alle vittime dei reati intenzionali violenti, la Legge regionale 54/2018 per il sostegno socio educativo, scolastico e formativo a favore delle vittime innocenti di camorra, dei reati intenzionali violenti e dei loro familiari, la Legge regionale 15/2020 per il sostegno delle buone pratiche per le politiche integrate di sicurezza), la Legge regionale 7/2012 sul riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata (nella prospettiva definita dalla riforma della stessa derivante dalle previsioni della Legge regionale 3/2018 e della Legge Regionale 6 giugno 2025, n. 8) pone la valorizzazione del patrimonio sottratto ai clan quale obiettivo prioritario non solo delle politiche securitarie, ma pure delle più complessive programmazioni, azioni e politiche dell'Ente, assumendo la restituzione alla collettività di ville, appartamenti, terreni, aziende un tempo appartenute ai boss quali occasione per costruire e rafforzare "il bene comune", i legami di comunità, uno sviluppo giusto dei territori. Uno sviluppo, quindi, in grado, al contempo, di dare risposte fattuali alle esigenze delle collettività e dei singoli (in termini di servizi volti alla tutela e valorizzazione dei diritti di tutti, innanzitutto delle persone più vulnerabili, e al miglioramento della qualità della vita), di definire nuove possibilità occupazionali (anche in termini inclusivi per le persone con disabilità o che comunque vivono condizioni di svantaggio sociale ed economico), di garantire il rispetto della natura



e degli obiettivi della transizione ecologica assumendo la sostenibilità ambientale come valore irrinunciabile, coniugandolo con il rispetto e la tutela dei diritti di tutte le specie viventi, innanzitutto quelli delle altre specie animali.

Ancora, attraverso le modifiche alla l.r. 7/2012 apportate dalla Legge Regionale 6 giugno 2025, n. 8, nell'ambito del progetto "Ragazzi in Aula" (di cui sono stati protagonisti tanti giovani che, nel corso della XI Legislatura, hanno portato idee e progetti di rilevanza sociale nell'aula dell'Assemblea legislativa campana), particolare attenzione viene riservata al riutilizzo dei beni confiscati come opportunità del processo educativo e, più complessivamente, della crescita democratica dei giovani. Il riutilizzo dei beni confiscati, quindi, nell'ottica assunta anche in questo Piano triennale, si definisce come strumento in grado di restituire concretezza al principio di Legalità coniugandolo a quello di giustizia sociale e ambientale, contribuendo alla crescita culturale, sociale ed economica delle comunità territoriali.

La Regione Campania è stata tra le prime, in Italia e in Europa, a dotarsi, nel 2019, di un Piano strategico dedicato alla valorizzazione dei beni confiscati, tracciando una strada che è stata poi seguita da altri Enti e Istituzioni. La programmazione regionale inerente alla valorizzazione dei patrimoni sottratti ai clan trova la sua definizione in questo "Piano strategico per i beni confiscati", previsto dall'art. 3 della Legge regionale 7/2012, quale strumento di programmazione triennale che la Regione assume per definire una propria visione strategico-operativa del comparto. Quella che di seguito viene illustrata nel dettaglio rappresenta, dunque, la terza programmazione, su scala triennale, degli obiettivi che, in continuità con i precedenti Piani, la Regione intende perseguire e delle conseguenti azioni che intende mettere in campo.

Il Piano si innerva su una visione che riconosce la trasversalità del tema del riutilizzo dei beni confiscati, e, in tal senso, pone questo ambito di intervento al centro della più complessiva policy regionale.

Il Piano strategico viene integrato dal Programma annuale 2025, previsto dalla L.r. 7/2012, e contenuto alla fine di questo documento.

L'elaborazione di questo documento programmatico è stata condivisa con l'Osservatorio regionale sui Beni Confiscati.



Finalità

Il Piano strategico per i beni confiscati della Regione Campania «è lo strumento di programmazione che definisce i principi di indirizzo e coordinamento e individua criteri e settori delle progettualità atti a promuovere e sostenere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale» (comma 1 art. 3 L.r. 7/2012). Secondo le previsioni dettate dalla Legge regionale 7/2012, comma 2 art. 3, «La Regione adotta, con cadenza triennale il Piano, sentito l'Osservatorio regionale per i beni confiscati di cui all'articolo 6 e l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)». Quindi, secondo le previsioni del successivo comma, il Piano è approvato «con delibera di Giunta regionale, sentite le competenti Commissioni consiliari permanenti e speciali». Con la presente programmazione triennale, seguendo le indicazioni derivanti dalla normativa nazionale e regionale di specie, sono stati individuati obiettivi e azioni destinati, schematicamente e prioritariamente, a sostenere:

- a) progetti finalizzati a un riutilizzo istituzionale e sociale capace di rispondere alle specifiche esigenze dei diversi territori e al miglioramento dei servizi pubblici offerti alla cittadinanza, e, in particolare, volti a tutelare e valorizzare i diritti e a rispondere alle necessità e ai bisogni delle fasce della popolazione a maggiore rischio di emarginazione ed esclusione sociale;
- b) progetti finalizzati a un riutilizzo produttivo, sostenibile e inclusivo, volto a forme di sviluppo territoriale garantendo, altresì, il reinserimento socio-lavorativo dei soggetti con disabilità e/o socialmente vulnerabili, anche rafforzando le filiere produttive e commerciali di beni e servizi realizzati grazie al riutilizzo dei patrimoni confiscati, incentivando la nascita di nuove imprese sociali e *start up*, lo sviluppo di forme di economia sociale e di turismo sociale, e, nel caso dei terreni, azioni di agricoltura sociale e conversione al biologico e piani culturali in linea con la vocazione agricola dei territori e con i settori di eccellenza della produzione agroalimentare regionale, capaci, al contempo, di sviluppare esperienze di contrasto al fenomeno del caporalato;
- c) azioni e interventi che contribuiscano ai macro-obiettivi della transizione ecologica e comunque valorizzino i principi propri della sostenibilità ambientale, intesa anche nella prospettiva di garantire i diritti e il benessere delle diverse specie animali;
- d) forme di sinergia e di collaborazione istituzionale tra i diversi soggetti istituzionali, sociali, economici, educativi, coinvolti, a vario titolo, nella gestione e valorizzazione dei beni confiscati;
- e) azioni e interventi di formazione e qualificazione delle competenze necessarie per la *governance* del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata, rivolte sia agli enti al cui patrimonio sono trasferiti beni confiscati, sia ai soggetti individuati dalla normativa vigente quali gestori, sia a tutti gli altri soggetti istituzionali, sociali, educativi, economici, culturali, comunque interessati al tema del riutilizzo dei beni confiscati;
- g) azioni e interventi di sensibilizzazione e animazione territoriale nonché di comunicazione istituzionale inerenti ai beni confiscati, puntando anche a incentivare la partecipazione attiva della cittadinanza alle attività realizzate sui beni confiscati e le azioni di monitoraggio civico delle progettualità sviluppate su questi patrimoni;
- h) azioni e interventi volti a favorire la re-immissione nel mercato legale delle aziende sequestrate e confiscate, garantendone, dove possibile, la continuità dell'attività produttiva e i livelli occupazionali.



Normativa e programmazione regionale in materia di beni confiscati

La L.r. 7/2012 come riformata dalla Legge regionale 3/2018

La Regione Campania, tra le prime Regioni italiane, ha definito una specifica attività normativa in materia di beni confiscati con la Legge regionale n. 23 del 12 dicembre 2003, “Interventi a favore dei comuni ai quali sono stati trasferiti beni confiscati alla delinquenza organizzata, ai sensi della Legge 7 marzo 1996, n. 109, articolo 3”. Non si trattava di un *corpus* normativo organico, quanto, invece, di una sorta di “legge di scopo”, volta a istituire uno specifico fondo e a individuare finanziamenti per contribuire al riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata seguendo le previsioni della Legge 109 del 1996. Al fondo di finanziamento dei progetti di riutilizzo istituito nel 2003, si aggiunsero, con la Finanziaria regionale del 2006 (L.r. 29 dicembre 2005, n. 34), due ulteriori fondi, il primo di rotazione (per la redazione di piani di riutilizzo, studi di fattibilità e progettazione tecnica, che i comuni beneficiari avrebbero dovuto alimentare rimborsando le somme ricevute), il secondo di ammortamento (utilizzato per coprire eventuali prestiti che i comuni avrebbero potuto contrarre per rimborsare il fondo di rotazione). Anche a seguito delle importanti innovazioni intervenute in ambito nazionale (innanzitutto la nascita dell’Agenzia Nazionale e la promulgazione del “Codice antimafia”, D.lgs. n. 159 del 6 settembre 2011), e attraverso una metodologia partecipativa (che preparò la riforma normativa attraverso audizioni e incontri con i diversi soggetti istituzionali e sociali coinvolti e recependo alcune *best practices* che nel frattempo si erano sviluppate in materia di riutilizzo dei beni confiscati in Campania), nove anni dopo, la Legge 23/2003 è stata poi abrogata dalla Legge regionale 16 aprile 2012 n. 7 “Nuovi interventi per la valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”. La Legge 7/2012, pur lasciando inalterate alcune previsioni della precedente normativa (innanzitutto i tre distinti fondi), introduceva alcune importanti innovazioni (razionalizzava l’utilizzo dei finanziamenti, definiva le politiche regionali in materia di gestione delle imprese sequestrate e confiscate, istituiva l’Osservatorio regionale sull’utilizzo dei beni confiscati, promuoveva la trasversalità del tema dei beni confiscati e l’integrazione con altre normative, politiche e strumenti di intervento regionali). Anche a fronte delle diverse criticità applicative emerse, nonché per aderire all’evoluzione del *corpus* normativo nazionale di specie, e rispondere ai nuovi bisogni e alle specifiche esigenze posti dai soggetti sociali e istituzionali, sei anni dopo, la Legge 7/2012, pur non essendo abrogata, è stata profondamente riformata con la Legge regionale 12 febbraio 2018, n. 3 e ss.mm.ii.

Tra le principali novità introdotte dalla Legge regionale di riforma, innanzitutto, l’indicazione puntuale di oggetto, finalità e obiettivi dell’intervento regionale in materia, la previsione di specifici strumenti di programmazione (il Piano triennale e il Programma annuale), la strutturazione di un “Fondo unico per i beni confiscati”, la revisione di composizione, compiti e funzioni dell’Osservatorio regionale sui beni confiscati.

Il testo vigente della Legge 7/2012 pone, quindi, quali finalità generali, la restituzione dei beni confiscati alla collettività e la definizione di politiche volte a promuovere progetti di riutilizzo sostenibili e capaci di positive ricadute sociali, economiche e occupazionali attraverso la definizione di reti e distretti di economia sociale e solidale. Il riutilizzo sociale dei beni confiscati, infatti, secondo quanto disposto dall’art. 2, è riconosciuto «quale strumento di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, promozione dei principi di legalità, solidarietà e inclusione sociale, occasione per un modello di sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo» e la Regione lo promuove e lo sostiene attraverso un sistema integrato di interventi, fondato sui principi di legalità e trasparenza.



Si assume la trasversalità del riutilizzo dei beni confiscati individuato come strumento che riveste specifica importanza anche negli ambiti delle politiche sociali e sociosanitarie, di sviluppo e turistiche, agricole e agroalimentari, culturali ed educative. In tale prospettiva, il riutilizzo dei beni confiscati si deve realizzare attraverso programmi, linee di intervento, azioni, progetti finalizzati a promuovere e/o sostenere:

- l'inclusione sociale, lavorativa e abitativa delle persone appartenenti alle fasce deboli e a rischio di esclusione e marginalizzazione, delle persone e delle comunità migranti, delle persone e delle comunità rom, sinti e camminanti;
- la metodologia socio-sanitaria dei progetti riabilitativi individuali regionali sostenuti con budget di salute;
- lo sviluppo produttivo, occupazionale, culturale e sociale del territorio regionale;
- percorsi di innovazione sociale e di reti e distretti di economia sociale e solidale, nei diversi settori di intervento, e innanzitutto quelli individuati come strategici della fornitura di beni e servizi, del turismo responsabile ed esperienziale, della produzione agricola ed agroalimentare, con particolare riguardo agli interventi di agricoltura sociale e di contrasto al caporalato;
- la cittadinanza attiva, la partecipazione democratica dei cittadini e la cultura della legalità, la giustizia e la solidarietà sociale, anche attraverso il coinvolgimento e la strutturazione di reti collaborative tra i diversi soggetti istituzionali, sociali, economici e culturali interessati.

Specifica attenzione è inoltre posta, secondo quanto disposto dall'art. 5, alla bonifica e alla conseguente re-immissione nel mercato delle imprese sequestrate e confiscate.

Per raggiungere le finalità poste dalla Legge, sono individuati, definendone contenuti, criteri, modalità e tempistiche di adozione e strutturazione, specifici strumenti programmatori (il Piano strategico per i beni confiscati e la conseguente Programmazione annuale) e finanziari (il Fondo unico per i beni confiscati) e si promuove, al contempo, la valorizzazione dei beni confiscati quale priorità strategica sia nelle azioni regionali connesse alla programmazione europea, sia nelle più complessive politiche dell'ente.

Per la promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dell'utilizzo dei beni confiscati viene istituito l'Osservatorio regionale sui beni confiscati, di cui sono definiti i criteri di composizione e la governance, la durata, gli strumenti di intervento (la composizione dell'Osservatorio è stata recentemente modificata dall'art. 30 della Legge Regionale 25 luglio 2024, n. 13).



Resoconto degli interventi legislativi e di programmazione

Negli anni, la Regione Campania ha definito diversi provvedimenti volti a favorire il riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Di seguito se ne ricostruisce un breve *excursus* temporale:

Programma Regionale Sicurezza e Legalità adottato con la DGR n. 305 del 28/06/2016, conferma la priorità strategica delle politiche di sicurezza e legalità, e dà ampio risalto all'Ambito della promozione e del riutilizzo istituzionale, sociale e produttivo dei beni confiscati alle mafie

Protocollo di intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza e relativo atto integrativo sottoscritti con il Dipartimento per le Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Ministero dell'Interno in qualità di Autorità di Gestione del PON "Legalità" 2014-2020, e l'ANBSC, condividendo, altresì, nell'ambito di tale protocollo, l'“**Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania**”, finalizzato alla realizzazione di interventi nei settori della legalità e della sicurezza, attraverso un programma di azioni congiunte e coordinate, finanziato con risorse europee di competenza regionale e nazionale. L'Accordo ha permesso di investire ca. 98 milioni di euro (risorse europee del ciclo 2014-2020) per la legalità e la sicurezza.

Piani strategici regionali per i beni confiscati della Regione Campania, adottati secondo quanto previsto dalla Legge regionale 7/2012. Il primo, inerente al triennio 2019-2021, è stato adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 143/2019, il secondo, inerente al triennio 2022-2024, è stato approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 366 del 07/07/2022.

Programmi annuali degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati per le annualità 2019 (approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 231 del 27/05/2019), 2020 (approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 334 del 09/07/2020), 2021 (approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 365 del 04/08/2021), 2022 (adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 474 del 13/09/2022), 2023 (adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 440 del 19/07/2023), 2024 (adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. n. 439 del 06/08/2024). I programmi danno attuazione alle previsioni contenute nei Piani strategici regionali per i beni confiscati.

Partecipazione della Regione Campania al Consorzio Agrorinasce: secondo quanto previsto dal comma 3 art. 14 della legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020, la Regione Campania è tra i soggetti istituzionali che partecipa al Consorzio Agrorinasce, con la finalità di dare ulteriore impulso alla valorizzazione dei beni confiscati.

Protocollo di intesa “Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania”, sottoscritto con Il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, al fine di rafforzare la strategia condivisa con l'Accordo allegato al “Protocollo d'Intesa per la realizzazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza” mediante nuove linee di intervento nell'ambito delle azioni e degli obiettivi strategici già condivisi dalle parti, da finanziare con risorse del POC Legalità. In particolare, nell'ambito dell'obiettivo strategico 2, le Parti intendono rinnovare l'azione di valorizzazione del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata.

Documento d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sottoposte a procedure di prevenzione patrimoniali: secondo quanto disposto con Deliberazione di Giunta regionale n. 52 del 08/02/2022, la Regione ha sottoscritto il Documento d'intesa promosso dal Tribunale ordinario di



Santa Maria Capua Vetere e già sottoscritto da ANBSC, Prefettura di Caserta, Associazione bancaria italiana (Abi), Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Caserta.

Protocollo di intesa per la promozione della legalità e la restituzione alla collettività dei beni confiscati alla criminalità organizzata, sottoscritto con la Regione Toscana secondo quanto disposto con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 176 del 06/04/2022 e Delibera della Giunta Regionale della Toscana n. 423 del 11/04/2022.

Integrazione composizione Osservatorio regionale sull'utilizzo dei beni confiscati: secondo le previsioni dell'art. 30 Legge regionale 25 luglio 2012, n. 13, la composizione dell'Osservatorio regionale sull'utilizzo dei beni confiscati previsto dall'art. 6 della Legge regionale 7/2012 viene integrata con la presenza del Presidente della commissione consiliare permanente competente. Con Decreto Presidenziale n. 13 del 17/02/2025 del Presidente della Giunta Regionale della Campania è stato quindi nominato in qualità di componente dell'Osservatorio regionale sull'utilizzo dei beni confiscati costituito, da ultimo, con decreto presidenziale 4 marzo 2021, n. 54 e ss.mm.ii., il Presidente pro tempore della Sesta Commissione consiliare permanente "Istruzione e Cultura, Ricerca scientifica, Politiche sociali."

Legge Regionale 6 giugno 2025, n. 8: il 28 maggio 2025, il Consiglio regionale della Campania ha approvato questa Legge che modifica gli artt. 2 e 4 della L.r. 7/2012, introducendo, tra l'altro, una nuova "Azione di utilizzo dei beni confiscati" a favore delle nuove generazioni per scopi sociali, inclusivi ed educativi con l'obiettivo di favorire il riutilizzo dei beni confiscati attraverso progetti a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, istituzioni della formazione superiore, quali Università e Istituzioni AFAM, associazioni e operatori del terzo settore, nel rispetto dell'ambiente, favorendo l'inclusione scolastica e sociale e privilegiando le attività volte all'inserimento dei giovani con bisogni educativi speciali, per favorire la loro crescita in un clima relazionale sereno, capace di valorizzare le loro potenzialità. Come indicato nella relazione descrittiva della Legge: «L'utilizzo di tali beni, da realizzarsi in collaborazione con gli enti pubblici e privati gestori [...] potrà riguardare diverse attività tra cui quelle ludico-ricreative e sportive proposte dai destinatari anche con progetti estivi per lezioni didattiche all'aperto, quelle legate all'agricoltura o per raggiungere i fini previsti dagli statuti delle singole associazioni compatibilmente con l'uso dei beni promuovendo il decoro e la riqualificazione degli spazi verdi e dei luoghi comuni, con l'obiettivo di fare accrescere ancora di più il senso di comunità nei giovani campani».

La strategia del *Piano triennale* si innesta, dunque, all'interno di un costante impegno in materia profuso dalla Regione negli anni, e fa proprie le programmazioni già attivate per rilanciare gli obiettivi condivisi nelle stesse, individuando, al contempo, criteri e settori delle progettualità da porre in essere sì da promuovere e sostenere il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata in un'ottica di sviluppo sostenibile e inclusivo dei territori.



Analisi dei dati

Le azioni programmate attraverso questo Piano si innestano all'interno della più complessiva realtà dei beni confiscati presenti in Italia e in Campania. Rivestono, quindi, precipua importanza le informazioni inerenti a questo patrimonio. Pur facendo riferimento a dati meramente quantitativi inerenti alle singole particelle catastali e non alla specificità dei singoli beni (ciascuno dei quali può rappresentare un'unità composta da più particelle), e pure a fronte della parzialità di alcune informazioni, quindi pur persistendo criticità dei dati così come disponibili, tuttavia, la loro analisi restituisce le dimensioni del fenomeno e, conseguentemente, risulta necessaria per definire una programmazione consapevole delle sfide da affrontare. Tuttavia, come già accaduto in passato, quando si attendeva l'avvio della piattaforma "Open-Regio", oltre alle criticità già rappresentate, a seguito del passaggio sulla nuova "Piattaforma Unica Destinazioni", la sezione info-web sconta ritardi applicativi esplicitati dall'indicazione che, ancora a maggio 2025, si legge sul portale: «In considerazione delle attività di re-ingegnerizzazione del processo di destinazione e contestuale rinnovo della piattaforma info-web, al momento i dati relativi alle destinazioni dei beni potrebbero essere sottostimati».

Per l'elaborazione di questo Piano è stata utilizzata la fotografia dei dati restituita al 18 febbraio 2025: su scala nazionale, risultano complessivamente presenti 42110 beni confiscati (intesi come insieme di beni immobili e aziendali destinati e in gestione da parte dell'Agenzia Nazionale). Un dato inferiore a quello registrato a marzo 2022 per l'elaborazione del precedente Piano strategico regionale, quando i beni confiscati risultavano 46.592, un evidente paradosso determinato dal passaggio alla richiamata sottostima. Che viene confermata anche da una comunicazione ricevuta dall'Ufficio per il Federalismo da parte dell'ANBSC, laddove, a fronte dei beni confiscati presenti in Regione Campania, si indica che: «[...] alla data del 31 dicembre 2024, su base nazionale, la Campania, per quanto attiene alla sfera di competenza dell'ANBSC, è la seconda Regione per numero di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, rilevati in n. 4.121 già destinati e 3.304 in gestione». Secondo i dati presenti sulla sezione info-web, invece, al 18 febbraio 2025, in Campania sono indicati un totale di 6.443 beni, con 3.225 immobili destinati, 2.422 in gestione dell'ANBSC, cui si sommano 321 aziende destinate e 475 in gestione.

A fronte di tali discrepanze, si rileva quindi l'impossibilità di procedere ad una analisi di dettaglio, riservandosi di approfondirla nell'ambito dei successivi programmi annuali quando si auspica che le attuali criticità del sistema informativo saranno state risolte.

Quindi, anche a fronte della necessità di integrare il dato meramente quantitativo con una base informativa più ampia almeno per quanto concerne la destinazione dei beni, si evidenzia, ancora di più, l'importanza strategica di definire una piattaforma regionale sui beni confiscati che rientra, come si approfondirà nelle successive sezioni di questo Piano, tra gli obiettivi strategici messi in campo per il prossimo triennio.

Al fine di dare comunque una rappresentazione (seppure incompleta) del fenomeno beni confiscati su scala nazionale e regionale, nelle pagine successive si riportano le elaborazioni dei dati condotte a partire dalle informazioni pubblicate sulla "Piattaforma Unica destinazioni" al 18 febbraio 2025.

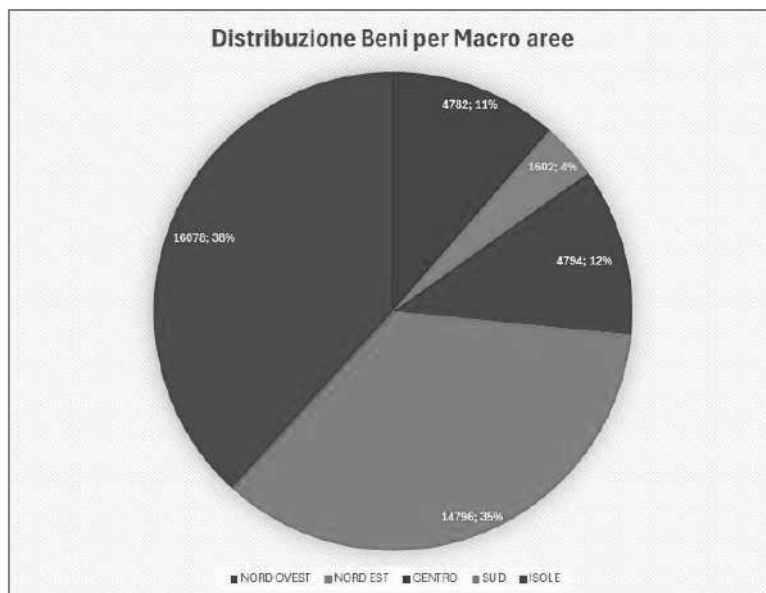
Il panorama nazionale (dati Piattaforma Unica Nazionale febbraio 2025)

Su scala nazionale, secondo i dati forniti sulla “Piattaforma Unica Nazionale” dell’ANBSC al 18 febbraio 2025 (quindi, come si è detto, sottostimati), risultano complessivamente presenti 42.110 beni confiscati (intesi come insieme di beni immobili e aziendali destinati e in gestione da parte dell’Agenzia Nazionale). La regione che detiene il più elevato numero di beni è la Sicilia (15.675), seguita da Campania (6.443) e Calabria (5.095). Quindi, prima della Puglia (2.770 beni, che pure per molti anni è stata la quarta regione italiana per numero di cespiti sottratti alla criminalità organizzata), ci sono il Lazio (3.853 beni) e la Lombardia (3.068 beni); dopo, invece, troviamo il Piemonte (1.205 beni) e l’Emilia-Romagna (1.029 beni). Il dato conferma plasticamente la valenza nazionale del tema della confisca, che, seguendo la diffusione della presenza criminale, è particolarmente sentito anche nelle regioni del Nord Italia. Si segnala ancora come non esistano territori regionali in cui non si registri la presenza di beni confiscati.

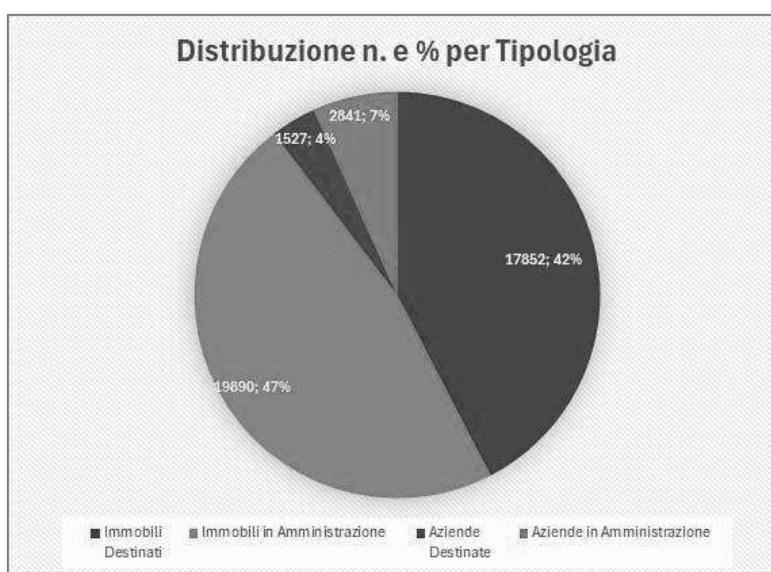


A fronte del dato storico consolidato, nonché del radicamento territoriale che comunque i clan hanno mantenuto nei luoghi di origine, si mantiene comunque, con evidenza, una netta prevalenza della presenza di beni confiscati nel Meridione (comprendendo anche la Sicilia) rispetto alle altre aree del

Paese: al Sud e nelle isole, infatti, è presente il 73% dei beni complessivamente confiscati in Italia (38% nelle isole, 35% al Sud), al Nord il 15% (il 11% nel Nord Ovest, il 4% nel Nord Est), al Centro il 12%. Un dato che sostanzia il tema dei beni confiscati come parte significativa dell'attuale "Questione Meridionale" manifestando la necessità di un profondo e specifico impegno da parte delle istituzioni nazionali, territoriali e locali e di tutti i soggetti sociali coinvolti per garantirne il riutilizzo.



Particolarmente interessante per le finalità proprie di questo Piano, evidenziare un'ultima categoria di dati di carattere nazionale inerente alla tipologia di beni confiscati: l'89% (37.742) è costituito da immobili, con una prevalenza di quelli in gestione da parte dell'Agenzia (19.890, il 47% del totale dei beni confiscati) su quelli già destinati (17.852, il 42% del totale dei beni confiscati). Le 4.368 aziende rappresentano l'11% del patrimonio confiscato in Italia, con una netta prevalenza di quelle in gestione (2.841, il 7% del totale dei beni confiscati in Italia) su quelle già destinate (1.527, il 4% del totale dei beni confiscati in Italia).

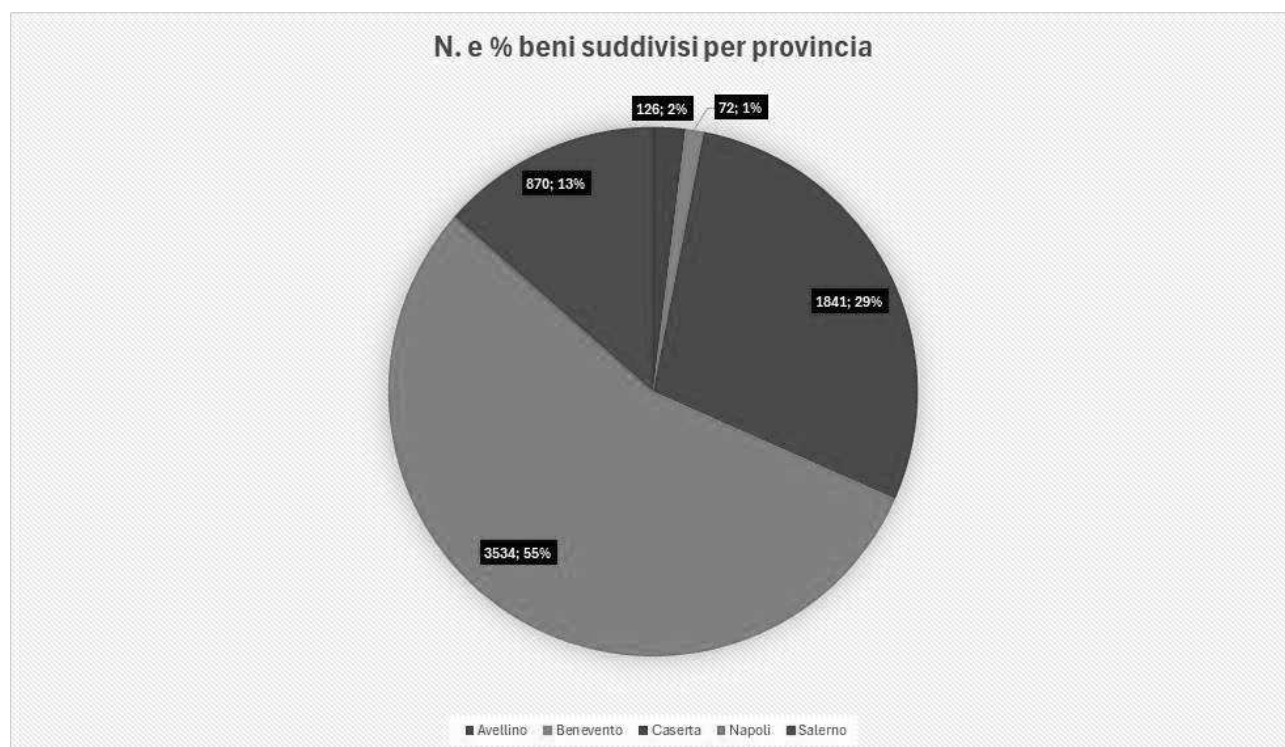


Si evidenzia, quindi, come, complessivamente tra immobili e aziende, in Italia risulti destinato il 46% dei beni, mentre resta ancora in gestione da parte dell'Agenzia il 54%. Tale proporzione, però, si

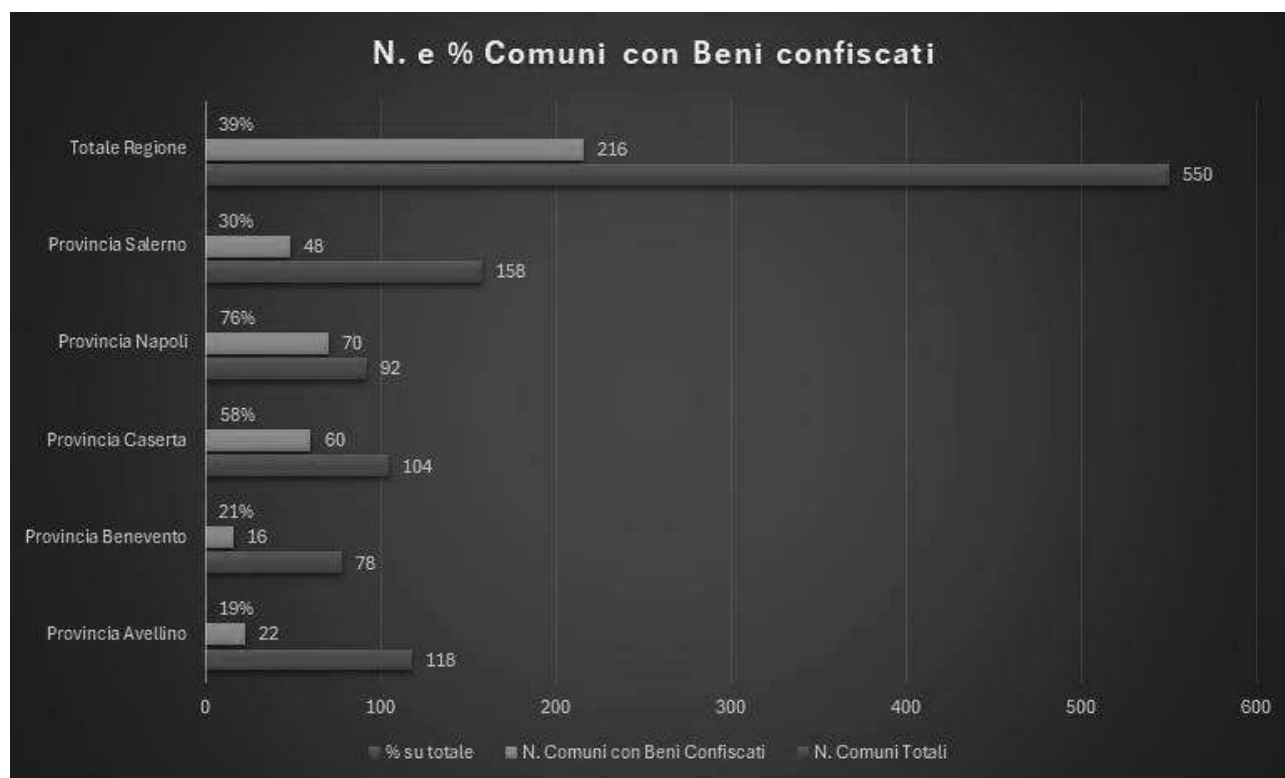
capovolge al Sud, dove la percentuale dei beni già destinati sale al 57% a fronte del 43% dei beni ancora in gestione. In Campania il 55% dei beni è già destinato, il 45% risulta ancora in gestione. Un dato che, certamente, deve essere messo in relazione alla tempistica delle azioni giudiziarie di confisca e alla tipologia di beni oggetto di azione ablatoria, ma anche, forse, alla precipua sensibilità istituzionale e alla specifica attenzione dei soggetti sociali coinvolti. Va comunque ulteriormente evidenziato come questo dato vada correlato soprattutto agli immobili (al Sud è già stato destinato il 59% di tale patrimonio, resta ancora in gestione il 41%), mentre resta invece omogeneamente bassa la percentuale delle aziende destinate in rapporto a quelle ancora in gestione: al Sud è già stato destinato il 39,5% delle aziende, nelle isole il 34%, al Centro il 32,2%, nel Nord Est il 35,4%, nel Nord Ovest il 27,9%. Se si considera inoltre che per molte aziende essere state destinate vuol dire essere state poste in liquidazione, emerge quella che può essere considerata una criticità strutturale del sistema di confisca legato alle aziende, con interventi, normativi e operativi, che riescono a incidere solo marginalmente (pure a fronte della considerazione generale di alcuni esperti del settore, secondo i quali non tutte le aziende confiscate potrebbero essere salvate, ed anzi la parte più consistente sarebbe comunque destinata al fallimento perché impossibilitata a resistere sul mercato nel rispetto della legalità).

Il Panorama regionale (dati Piattaforma Unica Nazionale febbraio 2025)

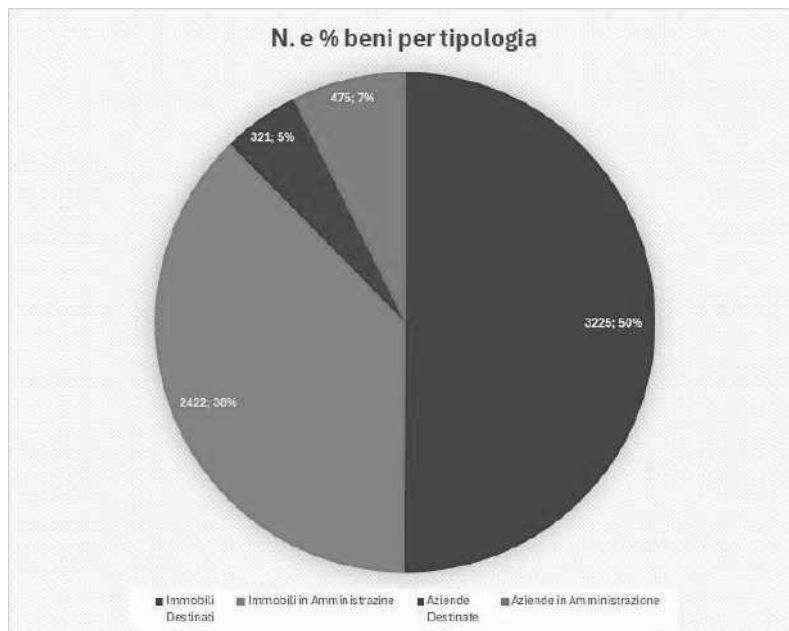
Su scala regionale, secondo i dati forniti sulla “Piattaforma Unica Nazionale” dell’ANBSC al 18 febbraio 2025 (quindi, come si è detto, sottostimati), risultano complessivamente presenti 6.443 beni confiscati. La provincia con il maggior numero di beni confiscati è quella di Napoli (3.534, il 55% del totale), seguita dalle province di Caserta (1.841 beni, il 29% del totale), Salerno (870 beni, il 13% del totale), Avellino (126 beni, il 2% del totale), Benevento (72 beni, l’1% del totale).



In merito alla distribuzione territoriale dei beni su base comunale, i dati disponibili restituiscono questo quadro: sono 216 i comuni della Campania (il 39% dei 550 comuni campani) sul cui territorio è presente almeno un bene confiscato (immobili e aziende, destinati e in gestione): 70 (su 92) in provincia di Napoli, 60 (su 104) in provincia di Caserta, 48 (su 158) in provincia di Salerno, 22 (su 118) in provincia di Avellino, 16 (su 78) in provincia di Benevento. Sono 152 i comuni con almeno un immobile già destinato (su base provinciale, 52 a Napoli, 49 a Caserta, 31 a Salerno, 13 ad Avellino, 7 a Benevento) e 143 quelli sul cui territorio è presente almeno un immobile in gestione da parte dell'Agenzia (su base provinciale 49 a Napoli, 47 a Caserta, 35 a Salerno, 5 ad Avellino e 7 a Benevento). Ancora, sono 82 i comuni quelli con almeno un'azienda già destinata (su base provinciale, 35 a Napoli, 25 a Caserta, 12 a Salerno, 5 ad Avellino e 5 a Benevento) e 110 quelli con almeno un'azienda ancora in gestione da parte dell'Agenzia (39 a Napoli, 34 a Caserta, 27 a Salerno, 6 ad Avellino, 4 a Benevento). La distribuzione territoriale dei beni confiscati appare quindi molto capillare, e questo implica anche la necessità di approfondire le caratteristiche proprie di ciascuna delle aree su cui ricade il bene, tenendo presente che il contesto non solo sociale, ma anche storico e geografico, può avere un peso determinante sui progetti di valorizzazione.



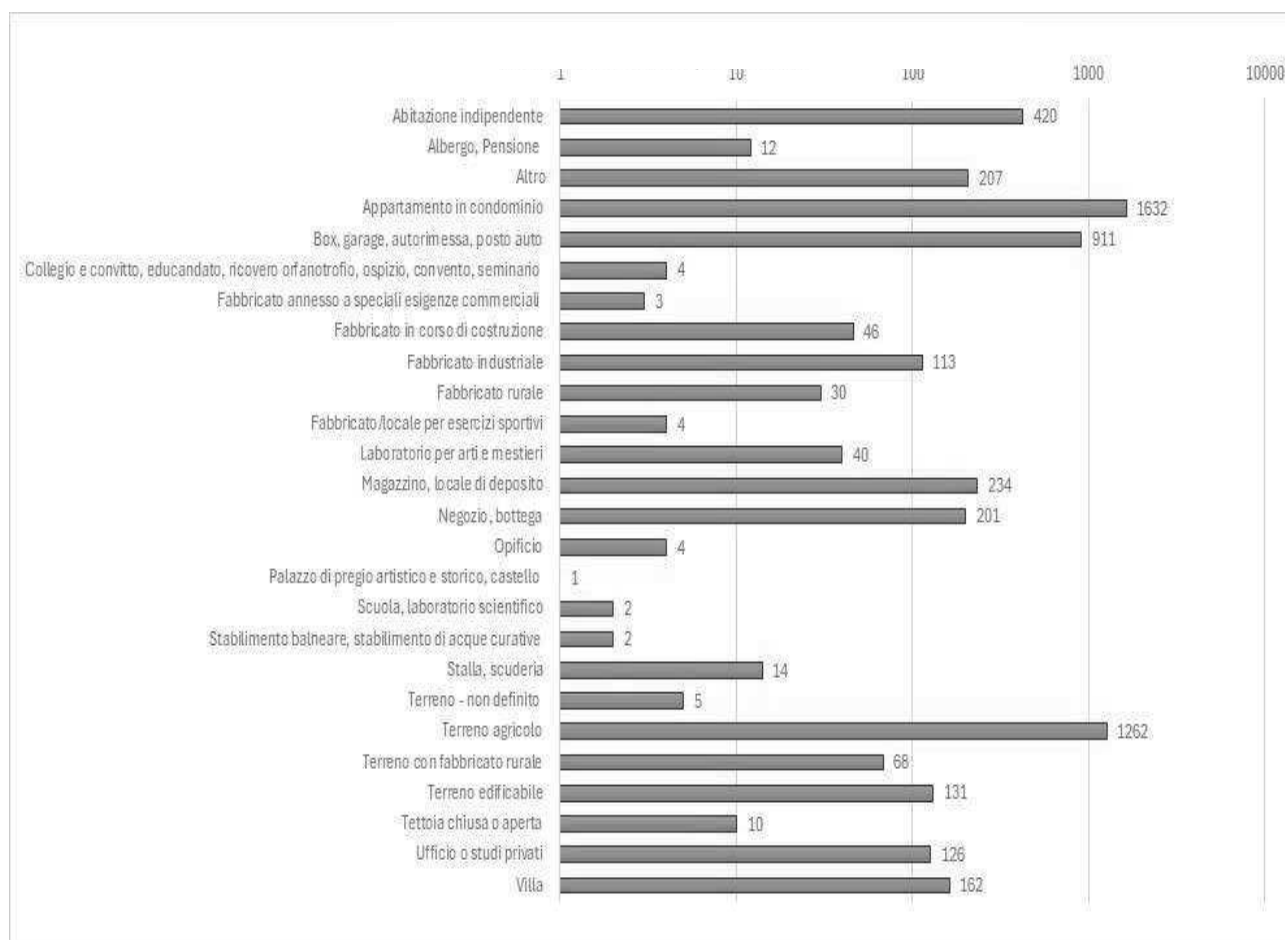
Rispetto alla tipologia, quindi, il 50% dei beni (3225) è costituito da immobili destinati, il 38% (2.422) da immobili in gestione da parte dell'Agenzia, il 7% da aziende in gestione (475), il 5% da aziende destinate (321).



I 3.225 immobili indicati come destinati sono presenti per il 56% nella provincia di Napoli (1.816 beni), il 25% nella provincia di Caserta (812 beni), il 15% nella provincia di Salerno (481 beni), il 3% nella provincia di Avellino (92 beni), l'1% nella provincia di Benevento (24 beni). L'81% di questi beni è stato trasferito agli enti territoriali, il 9% è stato mantenuto al patrimonio dello Stato, l'1% è stato venduto (per un altro 9% la destinazione non viene specificata). I 2.422 immobili in gestione, invece, per ambito provinciale, ricadono per il 61% a Napoli, 22% a Caserta, 12% a Salerno, 3% ad Avellino, 2% a Benevento.



Un ulteriore dato di particolare interesse è quello che concerne la tipologia di beni confiscati, che andrà evidentemente a incidere direttamente sulle progettualità da mettere in campo per il loro riutilizzo. Per quanto concerne gli immobili (destinati e in gestione) la tipologia quantitativamente più rilevante è rappresentata dagli appartamenti in condominio (1632, il 28,9% degli immobili confiscati). Aggiungendo a questi le abitazioni indipendenti (420, 7,4% del totale) e le ville (162, 2,9% del totale), emerge un dato che suggerisce di proseguire e rafforzare azioni volte a destinare risorse utili a rispondere, da un lato, a specifiche finalità istituzionali (strutturazione di sedi e uffici, servizi sociali, socio sanitari o educativi, strutture di accoglienza per profughi e rifugiati etc.), dall'altro lato, a finalità sociali, quali, ad esempio, la tutela e la valorizzazione del diritto all'abitare, alla vita indipendente, al c.d. "dopo di noi", o comunque all'accoglienza e/o al reinserimento socio-lavorativo (in particolare delle persone a rischio di esclusione o marginalizzazione); interventi che sono sviluppati nella sezione dedicata agli Obiettivi e alle Azioni di questo Piano.



I dati disponibili indicano anche la particolare consistenza dei terreni confiscati, innanzitutto quelli agricoli che rappresentano la seconda tipologia quantitativamente più rilevante di immobili confiscati (1262, pari al 22,4% degli immobili confiscati). A questi si aggiungono i terreni con fabbricato rurale (68, pari all'1,2% degli immobili confiscati), i terreni edificabili (131, pari all'1,76% degli immobili confiscati), e i terreni non definiti (5, pari allo 0,1% degli immobili confiscati). Complessivamente,



dunque, abbiamo 1466 terreni sottoposti a provvedimento ablatorio, pari a ca. 45,5% degli immobili confiscati. Dai dati restituiti dalla letteratura in materia (si veda innanzitutto il “1° Atlante sui terreni confiscati e le esperienze di agricoltura sociale in Campania”, a cura di A. Esposito, Rubbettino, 2018), a fronte di 1242 terreni (tra destinati e in gestione) sappiamo che, a dicembre 2017, solo il 18% dei terreni confiscati era effettivamente riutilizzato, ed anche tra quelli destinati risultavano già riutilizzati solo 218 terreni (pari al 48% dei 547 terreni destinati). Inoltre, la definizione tipologica dei terreni includeva, nella realtà fattuale, anche aree verdi pertinenziali di edifici, in parte anche pavimentate o cementificate. Si evidenzia, quindi, la duplice necessità da un lato di definire dati che restituiscano anche qualitativamente la tipologia dei terreni, dall’altro di implementare, anche con programmi trasversali, azioni volte a sostenerne, laddove possibile, recupero e valorizzazione in un’ottica di riutilizzo produttivo che potrebbe non solo rafforzare l’economia rurale e la produzione agroalimentare campana, ma anche, in una prospettiva di agricoltura sociale, garantire il reinserimento socio-lavorativo di persone che vivono condizioni di vulnerabilità sociale, favorire nuove forme di socialità, contrastare i fenomeni di caporalato e sfruttamento.

Per quanto concerne le aziende, i dati resi disponibili indicano la presenza di 796 aziende confiscate, di cui 321 destinate e 475 ancora in gestione (un dato che si sovverte in provincia di Avellino, dove a fronte delle 16 aziende confiscate, 9 risultano già destinate e 7 in amministrazione, e in provincia di Benevento, dove sul totale di 13 aziende, 7 risultano già destinate e 6 in amministrazione). Tra le aziende destinate, 268 sono poi state destinate in realtà alla liquidazione (ca. l’84%), 23 alla vendita (ca. il 7%), per 30 non viene indicata la destinazione (ca. il 9%). Un dato che evidenzia la difficoltà, presente su tutto il territorio nazionale e anche in Campania, a perseguire l’obiettivo del reinserimento sul mercato legale delle aziende sottoposte ad azione ablatoria. Posto che la gran parte di queste risultano comunque impossibilitate a farlo, il dato rileva comunque la necessità di proseguire l’azione di sostegno alle azioni volte a contrastare, almeno parzialmente, questa sorte, anche favorendo, secondo le previsioni normative di specie, la nascita di cooperative di lavoratori che subentrino nella loro gestione.



I risultati raggiunti attraverso le precedenti programmazioni

La predisposizione del piano strategico 2025-2027, che contempla anche le azioni strutturate a valere sulle risorse europee della programmazione 2021-2027, si pone in linea di continuità con le politiche, le programmazioni e gli interventi posti in essere negli anni passati. Appare quindi necessario restituire un quadro di insieme di quanto si è realizzato in materia di beni confiscati a partire dalle previsioni dei due precedenti Piani triennali.

Sono già stati richiamati nelle pagine precedenti normative, atti e documenti che la Regione ha adottato o ha sottoscritto definendo la prospettiva del proprio intervento e individuando gli stakeholders istituzionali e sociali con cui ha collaborato.

Le attività messe in campo possono essere distinte in attività dirette e attività di sistema.

Nell'ambito delle attività dirette rientrano le azioni per la valorizzazione dei beni confiscati realizzate mediante il sostegno, anche finanziario a seguito di Avvisi pubblici, alle amministrazioni comunali e ai soggetti gestori.

Le attività suddette sono state garantite da risorse stanziare sul bilancio regionale (Fondo per i beni confiscati), e risorse comunitarie sia a gestione diretta della Regione sia del Ministero dell'Interno quale Autorità di Gestione del PON Legalità (risultato dell' "Accordo per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania" precedentemente richiamato), oltre a risorse stanziare dal Ministero dell'interno sul POC Legalità nell'ambito del Protocollo "Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania" .

Ulteriori risorse regionali sono state attivate per avviare una prima azione di monitoraggio civico su progetti di riutilizzo dei beni confiscati che hanno coinvolto scuole e università del territorio regionale. Nell'ambito del monitoraggio dei progetti finanziati deve essere inclusa anche la costante azione messa in campo dagli Uffici regionali, che hanno garantito non solo il controllo sul corretto utilizzo delle risorse erogate, ma pure, al contempo, un supporto costante ai beneficiari istituzionali e sociali volto alla risoluzione delle diverse problematiche emerse, con l'obiettivo, che può dirsi raggiunto, di garantire l'avanzamento delle progettazioni in essere, o, in pochi casi, di addivenire ad un definanziamento (totale o parziale) di quelle che i soggetti beneficiari non sono stati in grado di realizzare.

Tra le attività di sistema, invece, vanno ricomprese la partecipazione a tavoli e gruppi di lavoro regionali e nazionali (anche per il tramite della Fondazione Pol.i.s.), le attività di collaborazione avviate con i soggetti istituzionali e sociali (come ANBSC, Dipartimento della Coesione, Agenzia di Coesione Territoriale, Ministero dell'Interno, Conferenza delle Regioni, Regione Toscana, Prefetture, Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, amministrazioni locali e soggetti gestori di beni confiscati), la realizzazione dei Forum nazionali sui beni confiscati e le diverse iniziative messe in campo nell'ambito del progetto "L.O.C. – Legalità Organizzata in Campania", l'adesione alla Regione Campania al Consorzio Agorinascie. Ancora tra le attività di sistema si inserisce anche l'acquisizione al patrimonio regionale di beni confiscati, la pubblicazione in formato "open data" dei dati inerenti le progettualità avviate sui beni confiscati e sostenute con fondi della Regione Campania e una prima sperimentazione di mappatura on line delle stesse.



Attività dirette - Azioni a sostegno della valorizzazione dei beni confiscati

Al momento della redazione di questo Piano, risultano attivate 138 iniziative, per un valore complessivo previsto superiore ai 50 milioni e 800.000 euro (da cui devono essere sottratte le economie prodotte in fase di realizzazione dei progetti); 119 progetti sono a titolarità regionale tra interventi a sostegno degli enti locali per la ristrutturazione dei beni e/o progetti di supporto ai soggetti gestori, 19 progetti sono in capo al Ministero dell'Interno autorità di gestione del PON legalità e POC Legalità.

Rimandando a quanto già dettagliato nel Piano strategico 2022-2024 per le indicazioni inerenti ai progetti la cui titolarità fa capo al Ministero dell'Interno (15 le progettualità a valere sul PON LEGALITA' 2014/2020 – asse 3 – obiettivo specifico 3.1 – azione 3.1.1, 4 le progettualità finanziate nell'ambito del Protocollo di Intesa “Nuovi interventi per il rafforzamento della legalità, della sicurezza e della coesione sociale in Campania” - POC Legalità 2014-2020), si dettagliano di seguito le azioni a titolarità regionale messe in campo a valere su risorse europee derivanti dalla programmazione europea 2014/2020 (la cui conclusione era prevista per il 2023) e 2021/2027, e su risorse regionali a partire dal 2019.

Interventi a titolarità regionale a valere su risorse europee programmazione 2014/2020

- 18 progetti presentati dagli enti locali ed ammessi a finanziamento a valere sulle risorse POR Campania FESR 2014/2020 per risorse previste pari ad oltre 18 milioni di euro. Al 13/12/2023, termine di chiusura del programma, risultano conclusi i lavori di 14 interventi (per un impegno complessivo di risorse superiore ai 13 milioni di euro a fronte delle economie prodotte). I restanti 4 interventi (2 da completare, 2 da avviare a seguito dell'insorgere di diversi ordini di problematiche) saranno ri-programmati su altra fonte di finanziamento;
- 14 progetti presentati dai soggetti gestori ed ammessi a finanziamento a valere sulle risorse POR Campania FSE 2014- 2020 per risorse previste pari ad oltre 1.300.000 mila euro (l'impegno complessivo di risorse è stato poi pari a ca. 1.250000 a fronte delle economie prodotte). Tredici progetti avviati sono conclusi entro il termine di chiusura del programma previsto per il 30 giugno 2024, 1 è stato definanziato.

Interventi a titolarità regionale a valere su risorse europee programmazione 2021/2027

- In merito alla programmazione in materia di beni confiscati a valere sul PR FESR 2021/2027 – Priorità 4 - Obiettivo Specifico 4.3 – Azione 4.3.2, l'Ufficio per il Federalismo, con deliberazione di Giunta Regionale n. 634 del 21/11/2024, sono stati programmati € 719.513,00 per il completamento di un intervento già previsto nella precedente programmazione;
- In ossequio alla Deliberazione di Giunta Regionale n. n. 635 del 07/11/2023, con la quale è stata approvata la “Programmazione di iniziative sui beni confiscati a valere su risorse del PR FESR 2021-2027 e del PR FSE+ 2021-2027”, con D.D. n. 93 del 09/12/2024 è stato approvato l'Avviso pubblico “Supporto alla gestione e alla valorizzazione dei beni confiscati”, per complessivi 4.000.000,00 di euro, di cui
 - € 3.000.000,00 a valere sul PR Campania FESR 2021/2027, Priorità 4, Obiettivo specifico 4.3, all'Azione 4.3.2, finalizzata ad incentivare e sostenere le imprese sociali che operano sui beni confiscati, attraverso:



- € 1.000.000,00 a valere sul PR Campania FSE + 2021/2027 Priorità: 5, Obiettivo Specifico ESO 4.1, all'Azione 5.a.3, per sostenere, in sinergia e complementarità con l'azione programmata al punto precedente, percorsi finalizzati al rafforzamento delle competenze dei lavoratori e all'inserimento lavorativo dei soggetti cd. svantaggiati nelle imprese sociali che operano sui beni confiscati.

L'Avviso è stato pubblicato sul BURC n. 85 del 10 dicembre 2024 e al termine di presentazione delle proposte progettuali da parte dei soggetti proponenti, sono pervenute n. 24 istanze, in fase di istruttoria al momento della redazione di questo Piano.

- con deliberazione di Giunta Regionale n. 662 del 26/11/2024 sono stati programmati € 15.000.000,00 a valere su risorse PR FESR 2021/2027 per la realizzazione di interventi finalizzati al recupero funzionale e alla valorizzazione di beni confiscati alle mafie in Campania. Con il D.D. n. 30 del 07/04/2025 è stato approvato l' "Avviso pubblico per interventi finalizzati al recupero funzionale e alla valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata in Campania" per complessivi 15 milioni di euro, rivolto ai Comuni della Regione Campania al cui patrimonio indisponibile siano stati trasferiti e acquisiti i beni immobili confiscati a seguito dell'espletamento delle ordinarie procedure di assegnazione effettuate ai sensi della normativa di settore. Gli interventi ammissibili devono essere volti a contrastare l'emarginazione sociale, favorire processi di rigenerazione urbana e promuovere la legalità, anche attraverso l'utilizzo istituzionale dei beni confiscati. Tra le operazioni finanziabili rientrano interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e, in specifici casi, anche interventi di demolizione. L'Avviso è stato pubblicato sul BURC n. 21 del 07/04/2025. Le istanze potranno pervenire fino alle ore 23:59 del 15 luglio 2025 (data ultima di apertura della procedura telematica rettificata con decreto dirigenziale n. 35 del 08/04/2025).

Interventi a titolarità regionale a valere su risorse regionali 2019-2024

- Nel 2024, in ossequio alle previsioni ex Legge regionale 7/2012, stati pubblicati due Avvisi pubblici a valere su risorse regionali, previsti dal Programma annuale 2024. Il primo Avviso, pubblicato sul BURC n. 6 del 27/01/2025 (con scadenza per l'inoltro delle domande fissata al 16 giugno 2025) è rivolto ai Comuni per il finanziamento di progetti di ristrutturazione dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio indisponibile (con appostamento di risorse pari a 1.500.000 euro). Il secondo Avviso, pubblicato sul BURC n. 14 del 10 marzo 2025 (con scadenza per l'inoltro delle domande fissata al 16 aprile 2025) è volto alla concessione di contributi per il supporto alla gestione dei beni confiscati dati in concessione ai soggetti individuati dalla normativa vigente (con appostamento di risorse pari a 1.500.000 euro). Per quest'ultimo Avviso al termine di presentazione delle proposte progettuali da parte dei soggetti proponenti, sono pervenute n. 31 istanze, in fase di istruttoria al momento della redazione di questo Piano.
- Nel 2024, in ossequio alle previsioni ex Legge regionale 7/2012, sono state avviate 5 progettualità frutto di co-progettazione tra enti locali e realtà sociali del territorio, che sostengono sia gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di beni immobili confiscati sia le successive attività di gestione. Sono state stanziare risorse per un valore superiore a 1.700.000 euro a valere su risorse regionali. Allo stato attuale tutte le progettualità sono in corso di realizzazione.



- Tra il 2021 e il 2023, in ossequio alle previsioni ex Legge regionale 7/2012, sono state avviate 19 progettualità a seguito di Avviso pubblico per la concessione di contributi per il supporto ai soggetti gestori dei beni confiscati. Sono state stanziare risorse complessive per un valore pari a 885.000 euro a valere su risorse regionali. Allo stato attuale 12 progettualità risultano completate e 7 sono in corso di realizzazione.
- Tra il 2019 e il 2022, in ossequio alle previsioni ex Legge regionale 7/2012, sono state avviate 51 progettualità a seguito di Avviso pubblico rivolto ai comuni per interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di beni immobili confiscati da utilizzare per fini istituzionali, sociali e produttivi, a valere su risorse regionali. Sono state stanziare risorse complessive superiori ai 5.800.000 euro a valere su risorse regionali. Allo stato attuale 24 progettualità risultano completate, per 14 progetti i lavori risultano conclusi ma devono essere completate le procedure per poter procedere alla liquidazione del saldo del finanziamento, 10 progetti sono in corso di realizzazione, 3 progetti sono stati definanziati
- Nel 2022 in ossequio alle previsioni ex art. 14 della Legge regionale 29 dicembre 2020 n. 38, sono stati avviati 7 progetti di monitoraggio civico sui beni confiscati realizzati da scuole e università a seguito di Avviso pubblico per contributi economici per progetti per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile tra giovani. Sono state stanziare risorse pari a 30.000 euro a valere su risorse regionali. Tutti i progetti avviati risultano conclusi.
- Nel 2019, in ossequio alle previsioni ex Legge regionale 7/2012, sono state avviate 5 progettualità a seguito di Avviso pubblico a favore dei Comuni per progetti di riutilizzo di beni confiscati per azioni di start up e di innovazione sociale ed economia sociale. Sono state stanziare risorse complessive per un totale di 750.000 euro a valere su risorse regionali. Allo stato attuale 1 progettualità risulta completata, 3 progetti risultano conclusi nella parte dei lavori ma i devono essere completate le procedure per poter procedere alla liquidazione del saldo del finanziamento, 1 progetto è stato definanziato.

Attività di sistema

Nell'ambito della partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro nazionali e regionali (realizzata anche per il tramite della Fondazione Pol.i.s):

- In qualità di rappresentante di tutte le Regioni (a tal fine designata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome), la Regione Campania prosegue la sua partecipazione al Comitato Consultivo di Indirizzo dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati, previsto dall'art. 111 del D. Lgs. n. 159/2011 quale organo dell'ANBSC con l'obiettivo di recepire le istanze promosse dai suoi partecipanti e di rendere noto agli stessi i progetti e le attività poste in essere dall'ANBSC. Proseguendo il lavoro coordinato con i Nuclei di Supporto attivati presso le Prefetture per una ricognizione del patrimonio confiscato, ancora nel corso delle ultime riunioni del Comitato, nei primi mesi del 2025, la Regione Campania ha posto il tema di rafforzare la valenza e l'operatività dell'organismo e, al contempo, ha richiesto all'ANBSC di intervenire per un urgente aggiornamento delle attività del Tavolo di indirizzo e verifica istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche di coesione;
- Quale rappresentante delle Regioni del Centro-Sud (rappresentante del Centro-Nord è invece la Toscana), la Regione Campania partecipa al già richiamato Tavolo di indirizzo e verifica



istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche di coesione. Come previsto dal paragrafo 3.1 della “Strategia Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Confiscati”, il Tavolo (composto dall’ANBSC e dal Dipartimento per le politiche di coesione - Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, che lo co-presiedono, dal Ministero dell’interno, dal Ministero dell’economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per i rapporti con l’Unione europea, dall’Agenzia per la coesione territoriale - Nucleo di verifica e controllo) svolge funzioni di programmazione, supporto all’attuazione e sorveglianza sull’avanzamento della Strategia. Tra le prospettive su cui si è confrontato il Tavolo, particolare importanza riguarda quella dei cd. “progetti pilota” che potrebbero interessare i beni di particolare rilevanza per dimensione, valore simbolico, storia criminale, sostenibilità e prospettive occupazionali e di sviluppo. Già nel corso del 2024, si è però registrata una scarsa attivazione del Tavolo, per cui, come ricordato nel punto precedente, in seno al Comitato Consultivo di Indirizzo dell’ANBSC, si è posta alla stessa Agenzia un suo urgente aggiornamento;

- Quale soggetto coordinatore, la Regione Campania partecipa al Gruppo Tecnico politiche per la Sicurezza presso la Conferenza delle Regioni perseguendo l’obiettivo di incentivare, garantire e facilitare l’interlocuzione istituzionale tra tutte le Regioni coinvolte sul tema della valorizzazione dei patrimoni confiscati alla criminalità organizzata. Pur dovendo registrare anche per questo organismo la necessità di un aggiornamento delle attività, la Regione Campania continua a porre con forza la necessità di una armonizzazione legislativa regionale che possa garantire un omogeneo intervento delle Regioni per una effettiva e concreta valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata e, in particolare, dei beni aziendali;
- Secondo quanto disposto con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 176 del 06/04/2022 e Delibera della Giunta Regionale della Toscana n. 423 del 11/04/2022, i due enti hanno approvato uno schema di Protocollo di intesa per la promozione della legalità e la restituzione alla collettività dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Tale Protocollo persegue la finalità di avviare forme di collaborazione in un quadro di cooperazione istituzionale finalizzato a garantire le modalità più efficaci per rafforzare il processo di valorizzazione dei beni immobili destinati agli enti locali e delle aziende confiscate alle mafie, alla cui gestione le Regioni medesime sono interessate – mediante enti regionali o partecipati – e per promuovere percorsi di crescita e di sviluppo attraverso le azioni di riutilizzo di detto patrimonio;
- La Regione Campania partecipa al Tavolo provinciale permanente per le aziende sequestrate e confiscate previsto dall’art. 41 ter del Codice Antimafia, istituito con decreto del Prefetto di Caserta del 5 maggio 2022. Con il Prefetto di Caserta e la Regione Campania sono componenti del tavolo: Presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, rappresentanti dell’ANBSC, del Ministero dello Sviluppo Economico, dell’Ispettorato Territoriale del Lavoro, della Camera di Commercio, di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, Confagricoltura e delle associazioni sindacali CIGL, CISL e UIL. Il Tavolo ha lo scopo di favorire la prosecuzione dell’attività produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali delle aziende oggetto dei provvedimenti ablativi e costituisce un ulteriore strumento per valorizzare ed incentivare il riutilizzo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate. Pur dovendo registrare anche per questo organismo la necessità di un



aggiornamento delle attività, si sottolinea l'importanza strategica di un organismo dedicato al tema delle aziende sequestrate e confiscate.

- La Regione Campania, secondo quanto definito con la Deliberazione di Giunta regionale n. 52 del 08/02/2022, ha sottoscritto il Documento d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sottoposte a procedure di prevenzione patrimoniali promosso dal Tribunale ordinario di Santa Maria Capua Vetere e già sottoscritto da ANBSC, Prefettura di Caserta, Associazione bancaria italiana (Abi), Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Santa Maria Capua Vetere, Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Caserta;
- Sono state rafforzate le attività di affiancamento alle Amministrazioni comunali e ai soggetti gestori di beni confiscati nella realizzazione delle progettualità finanziate, garantendo il supporto necessario: gli uffici regionali hanno adottato una modalità operativa che prevede, attraverso incontri periodici e contatti costanti, l'affiancamento agli uffici degli enti locali, sì da garantire un supporto operativo e specialistico per il superamento delle problematiche ostative alla tempestiva valorizzazione del patrimonio sottratto ai clan;
- Nell'ambito della "Programmazione interventi in tema di sicurezza e legalità" approvata con DGR n. 73 del 14/02/2017, utilizzando risorse pari a ca. 2 milioni di euro a valere sul POR Campania FSE 2014-2020, è stato realizzato, per il tramite della società in house della Regione Campania Sviluppo Campania S.p.A., il progetto "L.O.C. – Legalità Organizzata in Campania".

Il progetto L.O.C. ha coinvolto tutte le rappresentanze sociali allo scopo di diffondere una cittadinanza consapevole quale presupposto per combattere le forme di illegalità e di devianza, soprattutto nelle aree ad alta esclusione sociale. Tra le iniziative realizzate nell'ambito del progetto *de qua*, rilevano:

- La Conferenza Nazionale Sicurezza e Legalità, in collaborazione con la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e l'Istituto Eurispes, che si è tenuta a Napoli nei giorni 16-17-18 novembre 2018, nell'ambito della quale la tematica "Beni Confiscati" ha rivestito un ruolo principale;
- Due edizioni del Corso di Alta Formazione GASCOM: "Gestione delle aziende sequestrate e confiscate alle mafie", gestito dal Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e rivolto a professionisti impegnati nella cura della gestione, della produttività e della sostenibilità delle aziende confiscate e, in generale, per il loro riutilizzo.
- La co-organizzazione e la partecipazione al 9° CSRMed tenutosi a Napoli presso il MANN dal 27 al 29 ottobre 2021 con due sessioni: una su legalità e sicurezza, l'altra su beni confiscati e III settore;
- Percorsi di rilevanza strategica per l'analisi sui beni confiscati avviati con il progetto PRO.CAP.SE "Generare capitale semiotico per la promozione della legalità", ideato da EICAP (European Institute of Cultural Analysis for Policy) in *partnership* con strutture dipartimentali dell'Università degli Studi di Salerno;
- La prima edizione del "Forum espositivo del riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata", realizzato a Napoli nei giorni 1 e 2 aprile 2022, quale evento di promozione delle attività realizzate presso i beni confiscati con un ruolo chiave riservato ai soggetti del terzo settore gestori di questo patrimonio. È stato un momento di confronto tra soggetti istituzionali garantito dalla partecipazione sia di



Amministrazioni Centrali, Regioni e Enti locali sia dei soggetti del privato sociale che in questi anni hanno assunto un ruolo da protagonista in questa materia;

- La seconda edizione del Forum espositivo del riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata, realizzata a Napoli nei giorni 21 e 22 aprile 2023, confermando l'interesse verso questa tematica sia dei soggetti istituzionali che sociali, sia della cittadinanza. Si sono istituiti tavoli dedicati al ruolo dei diversi soggetti coinvolti, alla normativa antimafia e alle misure di prevenzione, nonché approfondimenti specifici sul patrimonio confiscato come leva per lo sviluppo economico dei territori.
- All'interno del "Programma di iniziative di rafforzamento della governance sui beni immobili e aziendali, di diffusione delle *best practices* e monitoraggio e di attivazione dei percorsi di formazione/affiancamento sia delle amministrazioni pubbliche che dei soggetti gestori, anche al fine di garantire percorsi di coprogettazione inerenti al riutilizzo dei beni confiscati", presentato da Sviluppo Campania e finanziato nell'ambito della "Programmazione di iniziative sui beni confiscati a valere su risorse del PR FESR 2021-2027 e del PR FSE+ 2021-2027" (di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 52 del 24/07/2024), si è realizzata a Napoli, nei giorni 11 e 12 ottobre 2024, la terza edizione del Forum espositivo del riuso dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che ha confermato la centralità assunta da questo appuntamento in ambito nazionale e internazionale. Si sono realizzati workshop e dibattiti sui temi della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata, anche in ambito internazionale, tra le altre, sono state particolarmente approfondite le tematiche concernenti alle pratiche di comunità, allo sviluppo dell'impresa sociale e all'approfondimento del Testo Unico Antimafia
- In ossequio alle previsioni ex comma 3 art. 14 della Legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020, la Regione Campania partecipa al Consorzio Agrorinasce. Agrorinasce è una società consortile con capitale interamente pubblico costituita allo scopo di intraprendere iniziative concrete per la realizzazione di progetti tesi al recupero e alla valorizzazione di beni confiscati alla camorra. Tra questi beni, per il suo alto valore simbolico e le potenzialità di sviluppo territoriale legate al suo riutilizzo, riveste particolare interesse il complesso "La Balzana" nel comune di Santa Maria La Fossa;
- La Regione Campania ha acquisito al proprio patrimonio diversi cespiti confiscati alla criminalità organizzata:
 - un immobile e un terreno ubicati a Sarno, località Ingegno, trasferiti al patrimonio indisponibile della Regione Campania con Decreto del Direttore dell'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati n. 0048139 del 15/11/2016 per finalità istituzionali e sociali, oggi destinati a Stazione Carabinieri forestali e del NUE;
 - due immobili con terreni ubicati nel comune di Angri alla via Quarto n.1 e trasferiti alla Regione con Decreto del Direttore dell'ANBSC prot. N.0055656 del 18/08/2023 per finalità istituzionali, per destinarli, secondo quanto stabilito dalle deliberazioni di giunta regionale n. 432 del 03/08/2022 e 257 del 10/05/2023, alla ASL di Salerno, mediante atto di concessione a titolo gratuito, per la realizzazione di un centro di prima accoglienza ovvero "Comunità filtro", con le caratteristiche di civile abitazione per le persone con problemi psichici destinatarie di una misura di sicurezza, da realizzarsi a cura della medesima ASL, con costi a proprio carico;
 - Due appezzamenti di terreno costituenti parte del compendio agricolo denominato "Ferrandelle" sito nel Comune di Santa Maria La Fossa e trasferiti alla Regione con Decreto del Direttore dell'ANBSC prot. n. 0026808 del 18/04/2023 per finalità



istituzionali e sociali, in particolare per dare attuazione al protocollo approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 207 del 28 aprile 2022 con ENI s.p.a. avente ad oggetto la promozione di “percorsi di sviluppo del territorio” per la definizione di “nuovi modelli industriali” e “la crescita a lungo termine, nella prospettiva di un futuro basato sulla gestione corretta delle materie prime, degli scarti e dei rifiuti”.

- Al fine di rafforzare il monitoraggio delle progettualità sostenute dalla Regione Campania sui beni confiscati in una prospettiva che favorisca i processi di trasparenza e partecipazione:
 - grazie alla collaborazione tra l’ Ufficio Speciale per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata - Staff funzioni di supporto tecnico-operativo (60.09.92) e l’Ufficio Speciale per la crescita e la transizione digitale (Us 60.11), sono stati realizzati dataset in formato Open Data pubblicati sul portale dedicato della regione Campania (<https://dati.regione.campania.it/open-data/>) inerenti ai progetti di ristrutturazione e gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio della Campania e finanziati dalla Regione a valere sui fondi resi disponibili dalle previsioni della Legge regionale n.7/2012
 - grazie alla collaborazione tra l’ Ufficio Speciale per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata - Staff funzioni di supporto tecnico-operativo (60.09.92) e la Direzione Generale per il Governo del Territorio – Staff funzioni di supporto tecnico operativo (50.09.92) si è realizzata una prima sperimentazione di mappatura on line dei beni confiscati interessati da progettualità di rifunzionalizzazione e riutilizzo finanziati dalla Regione Campania pubblicata sul portale “i.TER” della Regione Campania ([Beni Confiscati LR 7/2012 — geocatalog.regione.campania.it](http://beni.confiscati.lr.7/2012))



Programmazione 2025-2027:

obiettivi e azioni per la valorizzazione dei beni confiscati

La programmazione strategica regionale inerente alla tematica del riutilizzo e della valorizzazione dei beni confiscati presenti sul territorio regionale viene definita, per il triennio 2025-2027, a partire da: le normative regionali e nazionali, l'analisi dei dati raccolti, il riscontro esperienziale determinatosi con i soggetti istituzionali e sociali coinvolti sulla tematica, la letteratura di merito, i risultati raggiunti e le criticità evidenziatesi nel precedente triennio di programmazione, quanto emerso nel corso dei forum sui beni confiscati promossi dalla Regione Campania.

La strutturazione di questo Piano triennale si pone in linea di continuità con quella dei Piani strategici che l'hanno preceduto, proponendosi sia di proseguire e rafforzare le azioni avviate nel triennio 2022-2024, quindi consolidando i risultati positivi perseguiti e agendo sulle difficoltà emerse, sia ampliando il proprio campo di intervento per rispondere alle esigenze sopravvenute e alle novità emerse nel settore della valorizzazione e del riutilizzo del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata.

Tutte le azioni saranno programmate e realizzate all'interno di una visione sinergica che tenga conto delle più complessive politiche messe in campo dalla Regione Campania in merito alla salvaguardia, valorizzazione e promozione dei principi di Legalità, Giustizia sociale e Sicurezza integrata. Il riutilizzo dei beni confiscati viene inteso come opportunità e strumento per la attualizzazione di tali principi, pertanto, si procederà a definire un utilizzo coordinato delle risorse regionali, nazionali e comunitarie che, attraverso le diverse programmazioni operative, sarà possibile destinare al perseguimento degli obiettivi di seguito individuati.

Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati

Nel solco di quanto sancito per la prima volta dalla Legge 109/1996 e aggiornato dal Dlgs 159/2011, a partire dal macro obiettivo di contribuire a: «l'effettivo riutilizzo sociale e la prevenzione di fenomeni di abbandono e conseguente degrado del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata presente sul territorio regionale attraverso la definizione di progetti sostenibili» (lettera a comma 2 art. 2 l.r. 7/2012), il Piano triennale 2025-2027 intende sostenere i progetti promossi dagli enti territoriali e locali e dai soggetti gestori che, attraverso la ristrutturazione, riconversione e nuovo utilizzo degli immobili confiscati, rendano questo patrimonio volano per un nuovo modello di sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo,

- concretizzando i principi di una cultura della legalità e della coesione sociale definita quale alternativa alla violenza criminale e al malaffare,
- promuovendo forme di economia sociale e/o solidale intese e praticate come antidoto all'economia criminale, partecipando alla transizione ecologica anche nella sua valenza strategica di contrasto al fenomeno delle c.d. ecomafie,
- partecipando, quindi, al più ampio novero delle azioni di rigenerazione sociale, culturale ed economica dei contesti sui quali insistono questi patrimoni, con particolare attenzione a quelle aree del territorio regionale in cui il fenomeno criminale ancora manifesta la propria pervasività.



In tale prospettiva, il Piano intende promuovere quelle forme di riutilizzo sociale e/o produttivo dei beni confiscati finalizzate a potenziare infrastrutture (materiali e immateriali), attività e servizi capaci di agire in senso migliorativo sulla qualità della vita delle comunità e dei cittadini, con specifica attenzione alle azioni che, rivolte alle persone a maggiore rischio di esclusione e/o marginalizzazione sociale/culturale/economica, consentano di concretizzare i principi costituzionali di sussidiarietà e solidarietà garantendo, anche nella prospettiva del c.d. “Dopo di noi”, l’esercizio dei diritti alla socialità, al lavoro, alla vita indipendente, all’abitare, alla salute, alla cura, all’accoglienza. Ancora, saranno sostenute le azioni che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica e i progetti che valorizzeranno e tuteleranno i diritti e il benessere delle diverse specie animali.

Rientrando nel novero degli immobili confiscati anche i terreni sottoposti ad azione ablativa, il Programma triennale 2025-2027 intende favorire il recupero ad uso sociale e produttivo (anche attraverso la riconversione a coltivazioni e produzioni tipiche realizzate con metodologie sostenibili) di terreni confiscati e fabbricati annessi, con particolare attenzione ai beni trasferiti, secondo le specifiche previsioni della lettera C) comma 3) art. 48 del Dlgs 159/2011, agli operatori dell’agricoltura sociale, al fine di sostenere lo sviluppo agricolo e le forme di economia rurale dei territori, le esperienze di agricoltura sociale (compresi gli orti sociali), il contrasto a forme di sfruttamento e caporalato.

Specificata attenzione e supporto potrà essere garantito alle iniziative di valorizzazione di quei beni che, per le loro precipue caratteristiche e la loro storia, hanno assunto, nel tempo, uno specifico e riconosciuto valore simbolico non solo per la comunità di riferimento, ma in ambito regionale e nazionale, sicché il loro riutilizzo e/o la loro rifunzionalizzazione diventa esempio e stimolo della più complessiva azione messa in campo dallo Stato contro le mafie e il malaffare.

Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione di beni confiscati e la partecipazione attiva della cittadinanza

Al fine di garantire, a partire dalla loro valorizzazione, forme di concreto riutilizzo (sostenibili nel tempo) del patrimonio sottratto ai clan, con il Programma triennale 2025-2027, la Regione Campania intende, da un lato, rafforzare le forme di collaborazione e confronto con i diversi soggetti coinvolti, anche attraverso la partecipazione ai e la promozione di tavoli, iniziative e momenti di concertazione e programmazione interistituzionali e con gli altri soggetti sociali interessati, dall’altro lato, accompagnare e sostenere i processi di *capacity building* degli attori istituzionali e sociali chiamati a restituire questi beni alla collettività, anche e soprattutto in un’ottica di cooperazione e complementarità delle programmazioni e delle azioni definite e realizzate.

In tale duplice prospettiva, quindi, saranno perseguite e promosse le occasioni di sinergia istituzionale in ambito locale, nazionale ed europeo, e si promuoveranno azioni e progetti, di carattere formativo e informativo, volti a consolidare, rafforzare, qualificare e ampliare conoscenze e competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione di beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata (con particolare attenzione a percorsi formativi rivolti ai dipendenti della Pubblica Amministrazione, lavoratori del Terzo settore, professionisti coinvolti nella valorizzazione di questo patrimonio).



Viene riconosciuta la particolare rilevanza del patrimonio informativo su questo tema, ponendosi la necessità di definire e strutturare strumenti, innanzitutto informatici, capaci di restituire, con chiarezza e semplicità di accesso, i dati quali-quantitativi inerenti alla presenza di beni e al loro riutilizzo sul territorio regionale.

Tali strumenti informativi risultano, tra l'altro, particolarmente importanti anche per promuovere e rafforzare forme di sensibilizzazione e partecipazione attiva della cittadinanza al riutilizzo di questo patrimonio, individuate quale imprescindibile passaggio per addivenire alla concretizzazione del principio di legalità. La partecipazione attiva della cittadinanza, inoltre, potrà contribuire, anche attraverso lo sviluppo di azioni di monitoraggio civico, a migliorare i processi di trasparenza legati agli interventi e ai progetti promossi per il riutilizzo di questo patrimonio.

Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate

I dati nazionali restituiscono l'estrema difficoltà a realizzare l'obiettivo di tenere in vita aziende che siano oggetto di confisca, sia per la natura eterogenea di questo patrimonio, sia, soprattutto, per le caratteristiche proprie di un'azienda "mafiosa" che spesso risponde a finalità, logiche e pratiche senza le quali non riesce a sopravvivere sul mercato. Tuttavia, in linea con le indicazioni della normativa e della letteratura di specie, anche con questo Piano triennale la Regione Campania intende continuare e rafforzare il proprio impegno volto a perseguire un obiettivo che, per quanto complesso, resta strategico nella più vasta azione di contrasto alla criminalità organizzata. Pertanto si proseguiranno, da un lato, le azioni volte a rinforzare e definire una corretta sinergia tra i soggetti coinvolti e interessati (istituzionali, economici e sociali) capace di determinare (attraverso accordi, partnership, tavoli di lavoro) una costante attenzione, una programmazione coordinata e l'attivazione puntuale di specifici interventi, dall'altro si punterà a sostenere e/o strutturare percorsi formativi volti a garantire l'acquisizione delle specifiche competenze necessarie a chi è direttamente coinvolto nella gestione di questo patrimonio nel processo di sequestro e confisca (innanzitutto gli amministratori giudiziari, ma anche i lavoratori).

Azioni dell'Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati

A partire dai presupposti già indicati, per cui la valorizzazione di un bene confiscato viene intesa in questo Piano nella prospettiva di un'azione volta a contribuire al più complessivo sviluppo delle comunità locali in un'ottica di sostenibilità (innanzitutto ambientale) e inclusività (innanzitutto delle persone a maggiore rischio di vulnerabilità ed esclusione sociale), tenendo presenti le diverse finalità a cui può essere destinato un progetto di riutilizzo di un bene confiscato (quindi istituzionali, sociali e produttive, soprattutto nella strutturazione di forme di economia sociale anche al fine di determinare nuove possibilità occupazionali e di sviluppo territoriale), le azioni di valorizzazione dei beni confiscati devono rispondere alle peculiari esigenze dei diversi contesti e delle loro comunità, in termini di: accrescimento e/o miglioramento dei servizi offerti al cittadino (in particolare per garantirne l'accessibilità e la diffusione), strutturazione o ampliamento dell'offerta di *housing sociale* o comunque di progettualità volte a garantire il diritto all'abitare e alla vita indipendente (soprattutto per le persone anziane e le persone con disabilità anche nell'ottica del c.d. "dopo di noi") nonché al superamento di realtà ghettizzanti ed escludenti (volte quindi al superamento di strutture come i c.d. "campi rom"), rigenerazione e riqualificazione degli spazi (anche con specifica attenzione a quelle azioni che garantiscono il recupero di aree dismesse o interessate da fenomeni di inquinamento, sversamento o raccolta di rifiuti nelle zone periferiche, la strutturazione di aree verdi e/o destinate al benessere delle diverse specie animali e alla tutela dei loro diritti anche all'interno degli agglomerati urbani), rafforzamento delle occasioni di aggregazione sociale e culturale (con specifica attenzione a quelle rivolte ai giovani e alle realtà associazionistiche), strutturazione o rafforzamento di attività produttive (con particolare attenzione a quelle che garantiscono il reinserimento socio-lavorativo di soggetti a maggiore rischio di esclusione), potenziamento delle attività e dei servizi di protezione civile, miglioramento dei servizi destinati all'accoglienza di persone provenienti da Paesi terzi.

Ulteriori macro-obiettivi potranno essere individuati e definiti nel triennio attraverso il riscontro esperienziale e l'emersione di ulteriori specifici bisogni e necessità.

Le finalità proprie di questo Obiettivo si concretizzano nelle azioni, di seguito riportate.

Azioni di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione

Potranno essere sostenuti progetti che prevedano interventi di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione dei beni confiscati trasferiti al patrimonio indisponibile degli enti locali e territoriali (o altri enti pubblici), presentati a seguito di Avviso Pubblico o accordi quadro da questi medesimi enti per beni di cui gli stessi mantengano la gestione o affidino la gestione a enti terzi, secondo le previsioni delle normative vigenti. Ancora potranno essere finanziati, attraverso accordi quadro, progetti inerenti i beni confiscati la cui gestione sia affidata direttamente dall'ANBSC a enti terzi.

I progetti finanziati potranno essere finalizzati a:

- garantire, anche in una prospettiva di riduzione della spesa per i fitti passivi della Pubblica Amministrazione, l'apertura e/o il potenziamento e/o l'efficientamento dei servizi pubblici essenziali, in un'ottica di maggiore e facilitata fruibilità e accessibilità (garantendo sempre l'abbattimento delle barriere architettoniche);



- rispondere alle nuove necessità che gli Enti locali sono chiamati ad affrontare a fronte dei più complessivi mutamenti e accadimenti (di ordine sociale, economico, culturale) in corso.

Inoltre, potranno essere sostenuti interventi di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione dei beni finalizzati a: migliorare la qualità della vita delle comunità locali, dei singoli, dei visitatori, di chi proviene da Paesi terzi, garantendo e promuovendo, in particolare, i diritti delle persone a maggiore rischio di esclusione e/o marginalizzazione (anche nella prospettiva del cd. “dopo di noi”) e/o di forme di rifiuto, odio e intolleranza; valorizzare e tutelare l’habitat naturale e i diritti degli animali; promuovere esperienze di innovazione sociale, di pace, convivenza e scambi tra popoli e persone con origini, culture, orientamenti e credi diversi.

Ancora, potranno essere sostenuti progetti che prevedano interventi di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione finalizzati a definire e/o incrementare lo sviluppo sostenibile e inclusivo dei territori di riferimento attraverso forme di economia sociale e/o solidale o specifici progetti di investimento locale, puntando innanzitutto a incrementare le possibilità di nuove forme di occupazione e impresa capaci di coinvolgere soggetti a rischio di esclusione e marginalizzazione.

A titolo esemplificativo, quindi, si sosterranno progetti di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione volti a garantire il riutilizzo dei beni confiscati quali:

- luoghi da destinare a uffici e servizi, innanzitutto quelli sociali e di comunità, culturali, ludici, socio-educativi, di protezione civile, sanitari e socio-sanitari (a partire da quelli inerenti alla metodologia dei Progetti terapeutici individualizzati sostenuti da Budget di Salute, sistema Ptri/Bds e sue evoluzioni, riconosciuta come *best practice* di alcune tra le migliori esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, art. 2 comma 2 lettera f della Legge regionale 7/2012);
- luoghi da destinare ad asili nido, centri per l’infanzia/ minori/ adolescenza, centri di accoglienza e protezione per donne vittime di violenza di genere e persone oggetto di forme rifiuto, odio e intolleranza per l’orientamento sessuale, centri di accoglienza e cura per madri private della libertà personale;
- luoghi nei quali attualizzare le previsioni introdotte dalla richiamata Legge Regionale 6 giugno 2025, n. 8;
- luoghi per promuovere l’aggregazione sociale, la cultura, il tempo libero, esperienze di *co-working* e di innovazione sociale e tecnologica, nei diversi settori di intervento;
- luoghi da destinare ad attività di formazione, impresa e produttive, in particolare quelle finalizzate all’inserimento e/o reinserimento lavorativo di giovani, disoccupati, soggetti a maggiore rischio di esclusione (ad es. persone con disabilità fisica o psichica, con percorsi in salute mentale o nelle dipendenze, con esperienza di privazione della libertà personale), donne vittime di violenza di genere e persone oggetto di forme rifiuto, odio e intolleranza per l’orientamento sessuale, persone provenienti da Paesi terzi;
- terreni da destinare ad attività di coltivazione e produzione agricola e agroalimentare, in particolare nell’ottica di favorire l’economia rurale, sviluppare e/o rafforzare esperienze di agricoltura sociale, e, come previsto anche dal DEFR 2025-2027, contrastare forme di sfruttamento e caporalato;
- luoghi da destinare allo sport, laboratori scolastici, palestre e residenze studentesche anche al fine di qualificare le attività studentesche e universitarie;

- luoghi da destinare (anche attraverso eventuali abbattimenti di manufatti non riutilizzabili, secondo le indicazioni fornite dall'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati) al verde pubblico (ad es. parchi urbani, orti sociali ed altre esperienze di agricoltura sociale, giardini pubblici), al miglioramento della viabilità urbana sostenibile, alla strutturazione di luoghi per la tutela e la valorizzazione del benessere e dei diritti delle diverse specie animali,
- immobili da destinare all'*housing sociale* o comunque a garantire il diritto all'abitare e alla vita indipendente, alla sperimentazione di forme di abitare assistito volte al superamento delle diverse forme di istituzionalizzazione residenziale e alla concretizzazione del c.d. "dopo di noi", al superamento delle diverse realtà di luoghi/ghetto;
- immobili da destinare al potenziamento del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) o comunque a progetti di accoglienza e ospitalità per profughi, richiedenti asilo e protezione internazionale a fronte degli scenari bellici e di crisi attivi e delle emergenze umanitarie in corso;
- luoghi il cui riutilizzo, a fronte del riconosciuto e specifico valore assunto nel tempo dal bene, acquisti valenza simbolica della più complessiva azione messa in campo dallo Stato contro le mafie e il malaffare

Tutte le azioni dovranno essere realizzate contribuendo al raggiungimento degli obiettivi della transazione ecologica, quindi prevedendo interventi tesi all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale. Inoltre, tutti gli interventi di ristrutturazione/riqualificazione dovranno garantire l'accessibilità ai luoghi per tutti, prevedendo, quindi, il superamento delle barriere architettoniche e l'eventuale definizione di percorsi sensoriali.

Azioni di supporto alla gestione dei beni confiscati

Potranno essere sostenuti progetti di gestione dei beni confiscati presentati dai soggetti a cui, secondo la normativa vigente, siano stati assegnati beni confiscati. In una prospettiva di sviluppo della cd. "intrapresa sociale", si intende intervenire sia per rafforzare e far crescere le esperienze già in essere, sia per dare impulso a nuove esperienze da avviarsi.

A titolo esemplificativo, quindi, si sosterranno progetti di supporto alla gestione volti a migliorare, potenziare o realizzare,

- per le realtà che già operano sui beni confiscati, iniziative volte a:
 - migliorare la qualità e/o ampliare la tipologia dei servizi offerti, anche in un'ottica che consenta di accrescere il numero delle persone che ne usufruiscono;
 - stabilizzare o ad ampliare le capacità occupazionali dell'intrapresa sociale, in particolare quelle finalizzate all'inserimento e/o reinserimento lavorativo di giovani, disoccupati, soggetti a maggiore rischio di esclusione (ad es. persone con disabilità fisica o psichica, con percorsi in salute mentale o nelle dipendenze, con esperienza di privazione della libertà personale), donne vittime di violenza di genere e persone oggetto di forme rifiuto, odio e intolleranza per l'orientamento sessuale, persone provenienti da Paesi terzi;
 - migliorare i processi produttivi al fine di accrescere la competitività dell'intrapresa sociale, favorire la diversificazione permettendo l'ampliamento e l'incremento dell'offerta dei prodotti e/o servizi, migliorare i sistemi di controllo di qualità sulla produzione, incrementare i processi e i dispositivi per la sicurezza dei lavoratori;



- determinare innovazioni di tipo gestionale, tecnologico, organizzativo, commerciale e produttivo, processi di digitalizzazione, il conseguimento di adeguati standard qualitativi di produzione e prestazione (inclusa l'implementazione di piani di qualità sociale, l'acquisizione di certificazioni e accreditamenti);
 - garantire il rinnovamento e/o l'implementazione della dotazione strumentale, di macchinari e mezzi, degli arredi;
 - promuovere o comunque rafforzare la presenza su mercati diversi da quello regionale, anche esteri con i correlati interventi di internazionalizzazione;
 - strutturare o implementare pratiche e filiere d'economia sociale, strategie e organizzazioni di rete;
 - favorire la riconversione a o l'implementazione di coltivazioni e produzioni tipiche realizzate con metodologie sostenibili, in particolare quelle c.d. "bio";
 - costruire o rafforzare filiere dei prodotti agroalimentari coltivati e trasformati sui terreni sottratti alle mafie anche attraverso la definizione di specifici marchi di qualità;
 - favorire la tutela e la valorizzazione del benessere e dei diritti delle diverse specie animali, anche contrastando i fenomeni di randagismo attraverso la gestione di spazi di accoglienza per cani e gatti;
 - organizzare e/o favorire la partecipazione a eventi, fiere e manifestazioni inerenti la specifica tipologia di attività realizzate;
 - organizzare manifestazioni e iniziative sui beni confiscati in cui opera il soggetto gestore, rivolte innanzitutto ai giovani e volte a diffondere i valori e la cultura della legalità, dell'economia sociale e della giustizia sociale, anche nell'ottica di arricchire l'offerta culturale e turistica della Campania in una prospettiva di turismo sociale e/o esperienziale;
 - favorire la partecipazione alle attività realizzate sul bene confiscato da parte della cittadinanza, soprattutto delle realtà educative e associative presenti sul territorio con particolare riguardo a quelle che attualizzano le previsioni della richiamata Legge Regionale 6 giugno 2025, n. 8.
- per le realtà che si apprestano ad operare sui beni confiscati a seguito dell'assegnazione della gestione degli stessi, le diverse iniziative volte a favorire lo start-up dell'intrapresa sociale, ivi comprese quelle di carattere gestionale/organizzativo e formativo.

Azione trasversale

Al fine di migliorare i processi di partecipazione e trasparenza, tutte le iniziative poste in essere dovranno prevedere adeguate forme di pubblicizzazione e diffusione, da realizzarsi attraverso: i portali istituzionali degli enti, i siti e le pagine social dei soggetti gestori, la comunicazione agli organi di stampa, l'apposizione di specifiche targhe e cartellonistica dalla quale si evinca il supporto ricevuto dalla Regione Campania, ove possibile, la predisposizione di una adeguata segnaletica stradale che consenta di raggiungere i luoghi oggetto dell'intervento (esclusi i casi in cui, data la natura dello stesso, sarà necessario mantenerne la riservatezza), la strutturazione di incontri e iniziative che coinvolgano la comunità locale, in particolare quelle scolastiche e associative.



Azioni dell'Obiettivo Specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione dei beni confiscati

A partire dai presupposti indicati, per cui la valorizzazione dei beni confiscati necessita, da un lato, della leale collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali e sociali coinvolti (anche al fine di condividere pratiche e conoscenze ai fini della più corretta progettazione in materia), dall'altro dell'acquisizione di specifiche ma interconnesse competenze sui diversi aspetti (normativi, amministrativi, culturali, sociali, economici, gestionali etc.) inerenti alla gestione del patrimonio confiscato durante l'intero processo che va dal sequestro del bene fino al suo riutilizzo e gestione, con il Piano triennale 2025-2027 la Regione Campania intende proseguire e rafforzare le azioni volte a perseguire questa duplice traiettoria di intervento.

Si sosterranno, inoltre, tutte le iniziative di sensibilizzazione e animazione territoriale che favoriranno la partecipazione attiva della cittadinanza anche con finalità di monitoraggio delle attività e dei progetti posti in essere.

Particolare attenzione verrà quindi riservata all'implementazione del patrimonio informativo inerente ai beni confiscati presenti in Regione Campania e al miglioramento delle possibilità di accesso allo stesso. Le finalità proprie di questo Obiettivo si concretizzano nelle azioni, di seguito riportate.

Azioni di rafforzamento e attivazione di percorsi di collaborazione istituzionale e con i diversi soggetti sociali e civici coinvolti al fine della valorizzazione dei beni confiscati

La Regione Campania, anche per il tramite della Fondazione Pol.is. e di Agrorinasce, proseguirà nel triennio 2025-2027, il proprio impegno teso a rafforzare, implementare e strutturare occasioni e forme di collaborazione interistituzionale sul tema dei beni confiscati. D'altro canto, la Campania parte da una posizione di avanguardia sul tema, e ancora oggi viene riconosciuta alla nostra Regione la validità delle politiche e delle azioni amministrative messe in campo per la valorizzazione dei beni confiscati (ricoprendo, tra l'altro, per molti versi, innanzitutto quello normativo, il ruolo di apripista).

Tra i principali interlocutori resta l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati, anche per il tramite della sede secondaria di Napoli, con l'obiettivo di intensificare le forme di collaborazione, gli scambi informativi e di buone pratiche, la condivisione delle reciproche attività. In tale prospettiva si iscrivono le previsioni della recente Delibera di Giunta Regionale n. 231 del 29/04/2025 di approvazione dello schema di Accordo istituzionale con l'ANBSC, finalizzato al rafforzamento della capacità istituzionale in relazione alla valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale. Tale Accordo mira altresì, alla condivisione, integrazione ed implementazione di conoscenze ed informazioni relative ai beni stessi, anche attraverso l'interscambio dei dati, dei know-how ed in generale del complessivo patrimonio informativo acquisito ed in dotazione alle parti, arricchendo ed integrando i rispettivi insiemi conoscitivi e diffondendo i risultati conseguiti.

Ancora, proseguirà la partecipazione della Regione sia ai nuclei di supporto attivi presso le diverse Prefetture sul tema dei beni confiscati, sia ai diversi tavoli e gruppi di lavoro cui si è già fatto cenno nella prima parte di questo Piano. Laddove utile a definire processi collaborativi di reciproco interesse, si potranno stipulare anche ulteriori protocolli di intesa e accordi con soggetti istituzionali e/o sociali, come quello già in essere con la Regione Toscana cui si è fatto cenno.



Particolare attenzione verrà riservata alla collaborazione con gli enti locali campani, cui la Regione continuerà ad assicurare, per il tramite dei propri uffici, un'azione di supporto informativo e di condivisione del *know-how* posseduto. Si provvederà inoltre ad assicurare adeguata pubblicizzazione di azioni, programmi e progetti di merito promossi dalle istituzioni e autorità sia europee che nazionali o di altre regioni.

Ancora, pure a fronte dei nuovi Avvisi e delle progettualità avviate a valere sui fondi europei inerenti alla programmazione 2021/2027, dovranno essere rafforzate le attività di relazione e scambio con le diverse Istituzioni europee, mentre, data la sussistenza transnazionale del fenomeno mafioso, risulterà sempre più importante partecipare a e definire incontri, scambi e forme di collaborazione con Paesi terzi, sia europei che di altri continenti, anche a fronte dell'introduzione di normative di specie e l'emersione di specifiche esperienze di confisca dei beni nei diversi Paesi (assume in questo senso un ruolo determinante, almeno per il continente europeo, la Direttiva (UE) 2024/1260 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 24 aprile 2024 che stabilisce le norme minime in materia di rintracciamento, identificazione, congelamento, confisca e gestione dei beni nei procedimenti penali). Tali forme di scambi e collaborazione possono essere assunte anche per presentare il modello campano di riutilizzo dei beni confiscati e agevolare la definizione di nuove *partnership*, l'eventuale strutturazione di nuovi canali commerciali e/o l'individuazione di nuove fonti di finanziamento per le esperienze produttive nate dal riutilizzo di questo patrimonio in Campania.

Nel novero delle collaborazioni istituzionali da proseguire e rafforzare anche per questo triennio, si confermano, poi, quelle con Università e Centri di studio e ricerca, con cui si potranno definire protocolli di intesa, accordi e/o partenariati sia per l'approfondimento scientifico delle tematiche connesse alla confisca dei beni, sia per la collaborazione in attività di progettazione e ricerca, sia per le azioni connesse al riutilizzo dei beni confiscati che intersecano i campi dell'innovazione sociale e tecnologica, sia per la strutturazione di specifici percorsi formativi (rivolti a studenti o destinati a lavoratori della P.A., del Terzo Settore, delle altre professionalità coinvolte nel campo della confisca e riutilizzo dei beni).

Di pari importanza strategica, risulteranno essere tutte le azioni volte a sostenere le occasioni e i momenti per costruire o rafforzare reti collaborative e partecipative tra i diversi soggetti istituzionali e sociali coinvolti nella valorizzazione e gestione dei beni confiscati, al fine di condividere conoscenze, abilità e buone prassi sviluppate sul tema. Particolare rilievo, in questa prospettiva, assumono i Forum sui beni confiscati che la Regione ha organizzato nel precedente triennio e che potranno trovare continuità anche nei prossimi anni.

Azioni finalizzate alla strutturazione di percorsi integrati di orientamento e formazione per potenziare e qualificare le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di valorizzazione e riutilizzo dei beni confiscati

Nel triennio 2025/2027 proseguirà e sarà rafforzato, anche attraverso il coinvolgimento di proprie società *in house* come "Sviluppo Campania", società partecipate come Agrorinasce, Università e Centri di ricerca, soggetti del Terzo settore esperti del settore, l'impegno per l'attivazione di percorsi integrati di formazione/affiancamento in materia di destinazione e valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, da rivolgere ai dipendenti delle amministrazioni territoriali.



Si prevede l'attivazione di percorsi di formazione e affiancamento ai dipendenti degli enti locali e delle amministrazioni territoriali al fine di migliorare e arricchire le competenze volte ad assicurare una gestione efficiente del patrimonio confiscato dal momento del trasferimento al patrimonio indisponibile degli enti e nelle successive procedure di assegnazione ai soggetti previsti dalla normativa vigente, nella prospettiva di definire, secondo i principi di pubblicità, trasparenza e sostenibilità, progettualità di recupero e valorizzazione che rispondano alle esigenze e ai bisogni delle comunità e dei territori di riferimento. Nell'ambito delle procedure messe in campo dalla Regione per la selezione degli interventi da finanziare sui beni confiscati, la partecipazione al corso e il conseguimento dell'attestato finale da parte dei dipendenti pubblici potrà essere incluso tra gli elementi di valutazione della capacità amministrativa degli Enti (in cui tali dipendenti sono incardinati).

Potranno, inoltre, essere definiti e realizzati percorsi di orientamento e formazione destinati specificamente ai soggetti interessati nella gestione dei beni confiscati, perseguendo l'obiettivo di ottimizzare il riutilizzo sociale e produttivo del patrimonio sottratto ai clan in un'ottica di sostenibilità e replicabilità delle azioni messe in campo. In tale prospettiva assumono un particolare valore le azioni volte ad accrescere le competenze dei soggetti gestori non solo sui beni confiscati ma anche in materia di: normativa, organizzazione e management dell'intrapresa sociale, ottimizzazione, implementazione e adeguamento dei processi produttivi e dell'offerta ed erogazione dei servizi, progettazione integrata (anche per la partecipazione ad Avvisi pubblici regionali, nazionali ed europei), digitalizzazione e comunicazione, innovazione sociale, sostenibilità ambientale, tutta la materia inerente alla salute e sicurezza sul lavoro, la definizione di reti collaborative. Potranno inoltre essere sostenute azioni di formazione di specifiche professionalità da coinvolgere nella gestione dei beni confiscati.

Ulteriore azione di carattere formativo è poi quella finalizzata alla gestione delle aziende sequestrate e confiscate alle mafie, da rivolgere a professionisti in materia economica, aziendale, giuridica e sociale, come dettagliata nella parte dedicata all'Obiettivo Specifico 3.

Azioni di animazione e sensibilizzazione territoriale per promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza sul tema dei beni confiscati

Con il Piano per i beni confiscati 2025/2027 si ribadisce il ruolo strategico che assume in questo settore la partecipazione attiva della cittadinanza sia, più complessivamente, al tema e alle politiche legate alla confisca del patrimonio illecitamente accumulato, sia, più specificamente alle esperienze di riutilizzo dei beni confiscati che insistono sulla realtà territoriale di riferimento.

In tale prospettiva, risulta fondamentale il coinvolgimento delle comunità educative, scolastiche, associative, scoutistiche, parrocchiali etc. da realizzarsi anche attraverso il sostegno a iniziative e progetti specificamente rivolti ai giovani, da ricomprendersi all'interno del più complessivo alveo delle azioni socio-educative di educazione alla legalità (di cui il riutilizzo dei beni confiscati può diventare l'attualizzazione fattuale), ma anche nella strutturazione scolastica dei "Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento", nonché in tutte le attività legate a visite e viaggi di istruzione e alle attività extra-scolastiche volte al potenziamento e alla crescita socio-culturale degli alunni e degli studenti, alla strutturazione dei c.d. "campi di formazione" e "campi estivi" etc.



Una specifica attenzione potrà essere destinata a tutti quei progetti che, anche attraverso il coinvolgimento di scuole e università, permettano di realizzare iniziative di monitoraggio civico sul corretto riutilizzo dei beni confiscati, restituendo agli attori pubblici e sociali interessati un indipendente quadro informativo anche delle progettualità sostenute e realizzate, e proponendo soluzioni innovative in merito alla valorizzazione e promozione di questo patrimonio.

Ancora, potranno essere realizzate campagne di sensibilizzazione e comunicazione sociale e istituzionale specificamente rivolte al riutilizzo dei beni confiscati anche al fine di individuare, valorizzare e diffondere buone esperienze e prassi di riutilizzo.

Implementazione del patrimonio informativo e sviluppo di nuove possibilità di accesso

Nel triennio 2025/2027 proseguirà e si rafforzerà l'impegno profuso nella strutturazione e pubblicizzazione dei dati e delle informazioni inerenti al patrimonio confiscato presente in Regione in Campania. L'implementazione del patrimonio informativo e il miglioramento delle possibilità di accesso allo stesso rispondono al duplice obiettivo, da un lato di garantire la massima trasparenza di tutti i processi, le politiche e i progetti inerenti ai beni confiscati e aumentare i processi di conoscenza e partecipazione della cittadinanza, dall'altro di spronare, i diversi attori coinvolti, al pieno riutilizzo di questo patrimonio.

Si proseguirà il lavoro di pubblicazione inerente alla normativa regionale, alle policy regionali (con specifico riguardo alla programmazione strategica e annuale di settore, alle progettuali e alle iniziative realizzate e sostenute), all'analisi dei dati, nonché alle notizie istituzionali di carattere nazionale ed europeo inerenti al patrimonio confiscato ai clan, attraverso le piattaforme informatiche della Regione Campania già in essere (pagina Magazine Sicurezza ospitata sul portale della Regione Campania, nella sezione "Tematiche/Sicurezza, Legalità, Immigrazione", pagine dedicate ai beni confiscati con dati in formato *open source* ospitati sul portale Open data della Regione Campania), le pagine dedicate ai beni confiscati della Fondazione Pol.i.s. e del Consorzio Agrorinasce.

In questo triennio, inoltre, la regione Campania ultimerà la realizzazione di un sistema interattivo di monitoraggio dei beni confiscati alla criminalità organizzata, sul territorio regionale.

Tale piattaforma, sviluppata nell'ambito del geoportale della Regione Campania, consentirà di integrare i dati acquisiti dalla banca dati dell'ANSBC (oggetto del richiamato Accordo di cui alla Dgr n. 231 del 29/02/2025) con informazioni di dettaglio relative alla georeferenziazione dei beni, nonché con informazioni specifiche, di tipo quantitativo e qualitativo, relative allo stato e all'utilizzo dei beni. La piattaforma regionale georeferenzata sarà strutturata sì da coniugare semplicità di ricerca e individuazione con la completezza dei dati e delle informazioni riguardanti i beni, agevolando così la pianificazione e la progettazione degli interventi di recupero e valorizzazione, nonché i processi di trasparenza e partecipazione inerenti a questa tematica.



Azioni dell'Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate

Viene confermato l'impegno della Regione Campania a sostenere, per quanto di propria competenza, i processi di recupero e legalizzazione delle aziende sottratte alla criminalità organizzata che, a seguito dell'intervento ablativo, conservano comunque un interesse strategico e, soprattutto, la possibilità di essere competitive rispondendo alle regole e ai principi di legalità. Particolare attenzione verrà riservata alle garanzie di tipo occupazionale, da determinarsi comunque e sempre a fronte dei processi di legalizzazione che coinvolgeranno anche la forza lavoro. La Regione Campania, quindi, potrà strutturare e/o sostenere specifici interventi nel campo dell'orientamento e della formazione (di professionisti e lavoratori del settore), della collaborazione inter-istituzionale, della promozione e del sostegno, nel rispetto delle normative vigenti, delle aziende recuperate all'economia legale.

Azione per la realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze dei professionisti impegnati in questo settore o, dove se ne determinino le condizioni, dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate

Nel triennio 2025-2027 si manterrà l'impegno della Regione Campania, anche per il tramite di Sviluppo Campania, volto all'attivazione di percorsi di formazione in materia di gestione delle aziende sequestrate e confiscate, da rivolgere a professionisti in materia economica, aziendale, giuridica e sociale, con particolare riguardo alle figure degli amministratori giudiziari. Inoltre, laddove se ne attualizzassero le possibilità e se ne verificasse la necessità, si conferma l'impegno a sostenere attività e percorsi di formazione e orientamento destinate a rafforzare conoscenze e competenze dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate, anche al fine di costituire nuovi soggetti economico-sociali cui affidare la gestione dell'azienda recuperata alla legalità.

Azioni di collaborazione inter-istituzionale

Nel triennio di riferimento verrà confermata la partecipazione della Regione Campania (anche per il tramite della Fondazione Pol.i.s.) ai diversi tavoli e gruppi di lavoro dedicati al tema delle aziende confiscate, nonché l'impegno, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa come quello a cui si è già fatto cenno promosso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ad aderire e a promuovere tutte le intese istituzionali che possano contribuire alla gestione di questo patrimonio.

Azioni di sostegno delle aziende recuperate all'economia legale

Nel triennio 2025-2027, in collaborazione con altri attori istituzionali e sociali, potranno essere definite, nel rispetto delle normative in materia di libero mercato e concorrenza, le azioni, anche di carattere sociale e culturale, utili a sostenere esperienze virtuose di gestione di aziende sottratte alla criminalità organizzata. In tale prospettiva particolare rilievo assumeranno tutte quelle iniziative volte alla strutturazione di filiere di economia legale che coinvolgano l'azienda sottoposta ad azione ablativa.



Fondo Unico per i beni confiscati

La legge regionale 7/2012 all'art. 4 (come modificato dalla richiamata Legge Regionale 6 giugno 2025, n. 8.) istituisce il *Fondo unico per i beni confiscati* ripartito in quattro macro-aree funzionali denominate *azioni*:

- a) Azione per le ristrutturazioni.* Possono accedervi i Comuni in forma singola o consortile al cui patrimonio indisponibile sono già stati trasferiti gli immobili confiscati alla criminalità organizzata;
- b) Azione per le start-up.* Possono accedervi cooperative e associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni;
- c) Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati.* Possono accedervi i soggetti che, nel rispetto della normativa vigente, hanno ricevuto in concessione i beni confiscati assegnati agli enti territoriali, nonché le cooperative e le associazioni che promuovono eventi e manifestazioni il cui obiettivo specifico è la valorizzazione del patrimonio costituito dai beni confiscati alla criminalità organizzata.
- d) Azione per la realizzazione di progetti a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, istituzioni della formazione superiore, quali Università e Istituzioni AFAM, delle associazioni di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 aventi sede legale nel territorio della regione Campania*

Di seguito si definiscono i criteri di accesso e riparto del “Fondo unico per il Beni confiscati”

Il programma annuale di cui all'art. 3 bis della legge stabilisce le modalità operative di accesso al fondo.

A. Azione per le ristrutturazioni

Oggetto: Progetti di ristrutturazione funzionale di beni immobili confiscati

Beneficiari: Comuni, in forma singola o consortile, ed enti territoriali al cui patrimonio indisponibile sia stato trasferito il bene oggetto di progetto di valorizzazione.

Requisiti di partecipazione: aver adempiuto a tutte le previsioni indicate dalla normativa di specie sui beni confiscati, innanzitutto la pubblicazione sul proprio sito istituzionale dei beni confiscati effettivamente trasferiti al proprio patrimonio; i progetti di valorizzazione siano dotati di progettazione esecutiva e di piani di gestione finalizzati alla sostenibilità nel tempo dell'iniziativa.

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica o accordi quadro.

Premialità. In linea con quanto programmato con il presente piano si individuano di seguito le categorie dalle quali potranno essere individuate eventuali premialità da assegnare alle proposte progettuali:

- a) contribuiscano allo sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità e del territorio anche in **termini** di offerta occupazionale e produttiva;
- b) siano finalizzati ad attualizzare, tutelare e/o valorizzare i diritti e a rispondere ai bisogni delle fasce della popolazione a maggiore rischio di emarginazione ed esclusione sociale, con particolare attenzione agli interventi destinati al c.d. “dopo di noi”..



- c) prevedano interventi tesi all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica;
- d) contribuiscano a tutelare e valorizzare i diritti e il benessere delle diverse specie animali, anche favorendo, come indicato dal Defr 2025-27 nell'ambito Legalità e Welfare, l'accesso di associazioni che contrastano il randagismo attraverso la gestione di spazi di accoglienza per cani e gatti;

Su indicazione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati e/o delle competenti Commissioni del Consiglio regionale della Campania, sarà comunque possibile modificare e/o ampliare le suddette categorie.

I Programmi annuali potranno quindi definire, su indicazione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati e delle competenti Commissioni del Consiglio Regionale della Campania, specifici parametri che permettano di assegnare punteggi premiali. Nei Programmi annuali, inoltre, saranno individuate le risorse disponibili e sarà definito l'importo massimo del finanziamento da poter destinare a ciascun progetto.

B. Azione per le start-up

Oggetto: nuovi programmi e progetti di innovazione sociale ed economia sociale da realizzare sui beni confiscati.

Beneficiari: Cooperative e Associazioni composte almeno per il 60 per cento da persone di età non superiore ai 40 anni (o comunque soggetti che, a seguito di specifico atto di convenzione, si apprestano ad avviare un'attività di gestione di beni confiscati)

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica o accordi quadro.

Premialità. in linea con quanto programmato con il presente piano potrà essere assegnata una premialità:

- a) alle cooperative e associazioni la cui compagine sociale sia costituita in prevalenza da persone svantaggiate e a rischio di esclusione;
- b) alle cooperative e associazioni che intendano riutilizzare il bene confiscato al fine di attualizzare, tutelare e/o valorizzare i diritti e a rispondere ai bisogni delle fasce della popolazione a maggiore rischio di emarginazione ed esclusione sociale

Su indicazione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati e/o delle competenti Commissioni del Consiglio regionale della Campania, sarà comunque possibile modificare e/o ampliare le suddette categorie.

I Programmi annuali potranno definire, su indicazione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati e delle competenti Commissioni del Consiglio Regionale della Campania, gli specifici parametri che, permettano di assegnare punteggi premiali. Nei Programmi annuali, inoltre, saranno individuate le risorse disponibili e sarà definito l'importo massimo del finanziamento da poter destinare a ciascun progetto.



Al fine di favorire l'assegnazione di beni confiscati non ancora affidati da parte dei comuni tale azione potrà essere programmata in abbinamento ad iniziative di ristrutturazione realizzate a cura degli stessi comuni.

C. Azione per la valorizzazione delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati

Oggetto: Progetti che consentano di migliorare, potenziare o realizzare le attività di gestione poste in essere sui beni confiscati o di realizzare iniziative e manifestazioni da realizzare sui cespiti sottratti ai clan, comunque al fine di contribuire alla piena valorizzazione del bene confiscato nella prospettiva di volano per lo sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità e del territorio. Tale Azione, come indicato dal Defr 2025-27, Sezione Attività produttive e cooperazione, adotta il modello della cooperazione per la promozione e la tutela della persona umana.

Beneficiari: Soggetti che, nel rispetto della normativa vigente, abbiano ricevuto in concessione i beni confiscati o dagli enti territoriali o, direttamente, dall'ANBSC.

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica o accordi quadro.

Premialità. In linea con quanto programmato con il presente piano potrà essere assegnata una premialità in base alla:

- a) capacità del progetto di creare effetti sul territorio in termini di sviluppo socio-economico ed occupazionale (integrazione sociale e lavorativa, partecipazione attiva, miglioramento della qualità della vita e della salute pubblica, promozione della legalità e contrasto alla criminalità organizzata).
- b) capacità del progetto di contribuire alla strutturazione di reti di economia sociale;
- c) capacità del progetto di essere sostenibile nel tempo.
- d) capacità del progetto di contribuire al raggiungimento degli obiettivi della transizione ecologica;
- e) capacità del progetto di tutelare e valorizzare i diritti e il benessere delle diverse specie animali.

Su indicazione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati e/o delle competenti Commissioni del Consiglio regionale della Campania, sarà comunque possibile modificare e/o ampliare le suddette categorie.

I Programmi annuali potranno definire, su indicazione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati e delle competenti Commissioni del Consiglio Regionale della Campania, gli specifici parametri che permettano di assegnare punteggi premiali. Nei Programmi annuali, inoltre, saranno individuate le risorse disponibili e sarà definito l'importo massimo del finanziamento da poter destinare a ciascun progetto.



D. Azione per l'utilizzo dei beni confiscati secondo le previsioni introdotte dalla L.r. "I giovani per la legalità"

Oggetto: azioni che perseguano lo scopo di accrescere il senso di comunità nei giovani campani attraverso attività ludico-ricreative e sportive, garantendo la partecipazione dei soggetti più fragili con progetti estivi anche per lezioni didattiche all'aperto e attività legate all'agricoltura, o per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi previsti dagli statuti delle singole associazioni, compatibilmente con l'uso dei beni, promuovendo, altresì, il decoro e l'arqualificazione degli spazi verdi e dei luoghi comuni.”.

Beneficiari: istituti scolastici di ogni ordine e grado, istituzioni della formazione superiore, quali Università e Istituzioni AFAM, delle associazioni di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 aventi sede legale nel territorio della regione Campania (in collaborazione con gli enti pubblici e privati gestori dei beni confiscati).

Modalità di individuazione dei beneficiari: procedura di evidenza pubblica o accordi quadro.

Premialità: Le premialità saranno definite su indicazione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati e/o delle competenti Commissioni del Consiglio regionale della Campania

I Programmi annuali potranno definire, su indicazione dell'Osservatorio regionale sui beni confiscati e delle competenti Commissioni del Consiglio Regionale della Campania, gli specifici parametri che permettano di assegnare punteggi premiali. Nei Programmi annuali, inoltre, saranno individuate le risorse disponibili e sarà definito l'importo massimo del finanziamento da poter destinare a ciascun progetto.



Programma annuale degli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati

Come previsto dalla Legge regionale 7/2012, come modificata dalla Legge regionale 12 febbraio 2018, n. 3, nel quadro della pianificazione definita con il Piano strategico per i beni confiscati 2025/2027, il programma annuale razionalizza e sistematizza gli interventi individuati, per l'annualità 2025, dall'Amministrazione regionale in tema di beni confiscati.

Gli interventi che l'Amministrazione regionale intende avviare nel corso dell'anno sono raggruppabili in tre tipologie: interventi di finanziamento, interventi di sistema e interventi di supporto.

Governance

La governance delle iniziative in tema di valorizzazione dei beni confiscati fa capo all'Assessore alla Sicurezza, Legalità, Immigrazione della Regione Campania, che si avvale della collaborazione dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata.

La Programmazione Annuale segue quanto dettato dal Piano Strategico.

La Legge regionale 7/2012 ha istituito l'Osservatorio regionale per i beni confiscati, alle cui convocazioni è invitata a partecipare l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), con funzioni di promozione, consultazione e supporto delle attività di programmazione, monitoraggio e controllo nelle azioni di valorizzazione dei beni confiscati.

Per l'attuale legislatura, istituzione e composizione dell'Osservatorio sono state definite con DPR n.54 del 4.03.2021 e DPR n. 132 del 22/09/2021. La composizione dell'Osservatorio è stata quindi integrata, secondo le previsioni dell'art. 30 Legge regionale 25 luglio 2024, n. 13, con la presenza del Presidente della commissione permanente competente del Consiglio Regionale della Campania. Con Decreto Presidenziale n. 13 del 17/02/2025 del Presidente della Giunta Regionale della Campania è stato quindi nominato in qualità di componente dell'Osservatorio regionale sull'utilizzo dei beni confiscati il Presidente pro tempore della Sesta Commissione consiliare permanente "Istruzione e Cultura, Ricerca scientifica, Politiche sociali."

La legge regionale n. 38 del 29 dicembre 2020, comma 3 dell'art. 14, prevede la partecipazione della Regione Campania al Consorzio Agrorinasce, con la finalità di dare ulteriore impulso alla valorizzazione dei beni confiscati.

Inoltre, la Regione Campania, nel 2008, ha costituito "Fondazione Pol.I.S. - Politiche Integrate per la Sicurezza", che, tra l'altro, opera supportando la Regione negli ambiti della promozione della legalità e dei beni confiscati.

Ancora, nell'ambito della programmazione strategica si prevedono forme di sinergia, dialogo e confronto tra i diversi settori, assessorati, uffici e direzioni della stessa Regione, al fine di individuare, sostenere e rafforzare la specificità delle azioni sui beni confiscati avviate nei diversi settori di intervento.



Obiettivi Specifici e Azioni

Nel solco degli Obiettivi Specifici e delle conseguenti Azioni individuate attraverso il Piano triennale nelle pagine precedenti, nel 2025, con il programma annuale si prevede di:

➤ *Obiettivo Specifico 1: Valorizzazione dei beni confiscati*

Nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 1 si prevedono sia azioni finalizzate al recupero e al riutilizzo di beni confiscati al fine di destinarli ad attività istituzionali, sociali e produttive, sia azioni di sostegno ai soggetti gestori.

Continuerà l'attività di monitoraggio e affiancamento ai soggetti beneficiari, con audit periodici con gli Enti locali, nonché con i soggetti gestori degli stessi beni, oltre all'attività amministrativa finalizzata a garantire l'avanzamento della spesa e le attività connesse alla restituzione del bene alla collettività.

Azioni di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione

Per quanto concerne il supporto ai progetti di ristrutturazione e/o rifunzionalizzazione dei beni saranno sostenuti progetti sia a valere sui fondi europei che sui fondi regionali.

In merito alla programmazione in materia di beni confiscati a valere sul PR FESR 2021/2027 – Priorità 4 - Obiettivo Specifico 4.3 – Azione 4.3.2, nel corso del 2025, in attuazione della citata Deliberazione di Giunta Regionale n. 662 del 26/11/2024, si darà seguito a quanto previsto nell'“Avviso pubblico per interventi finalizzati al recupero funzionale e alla valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata in Campania” per complessivi 15 milioni di euro, rivolto ai Comuni della Regione Campania al cui patrimonio indisponibile siano stati trasferiti e acquisiti i beni immobili confiscati a seguito dell'espletamento delle ordinarie procedure di assegnazione effettuate ai sensi della normativa di settore. L'Avviso è stato pubblicato sul BURC n. 21 del 07/04/2025. Le istanze potranno pervenire fino alle ore 23:59 del 15 luglio 2025 (data ultima di apertura della procedura telematica rettificata con decreto dirigenziale n. 35 del 08/04/2025).

Potranno presentare una proposta progettuale i Comuni della Regione Campania al cui patrimonio indisponibile siano stati trasferiti e acquisiti i beni immobili confiscati a seguito dell'espletamento delle ordinarie procedure di assegnazione effettuate ai sensi della normativa di settore. L'importo max ammissibile è pari ad € 2.000.000 per interventi che prevedano il recupero e la rifunzionalizzazione di beni confiscati alla criminalità

Gli interventi dovranno essere volti a contrastare l'emarginazione sociale, favorire processi di rigenerazione urbana del territorio, con particolare riferimento all'inclusione delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, e a promuovere la legalità rafforzando la coesione territoriale e sociale e le forme di economia sociale e circolare, anche attraverso l'utilizzo istituzionale dei beni confiscati, purché volto a conseguire i predetti obiettivi.

Nel corso del 2025, inoltre, a valere sulle risorse di cui alla L.R. 7/2012 stanziata per l'esercizio finanziario in corso, si darà seguito a quanto previsto e determinato dall'“Avviso pubblico a favore dei Comuni per il finanziamento di progetti di riutilizzo di beni confiscati – Programma annuale 2024” pubblicato sul BURC n. 6 del 27/01/2025, approvato con Decreto dirigenziale n. 2 del 21/01/2025 della UOD 06 Sicurezza e Legalità - Ufficio per il Federalismo e dei Servizi Territoriali e della Sicurezza Integrata. Possono presentare istanza di partecipazione i Comuni della Regione



Campania al cui patrimonio indisponibile siano stati trasferiti i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, da utilizzare, ai sensi dell'art. 48 comma 3 lettera c) e d) del D. Lgs. 159/2011, per finalità istituzionali, destinati quindi o ad essere amministrati direttamente dagli stessi Comuni, o, sulla base di apposita convenzione, ad essere assegnati in concessione, a titolo gratuito e nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento, ad altri Enti Pubblici. Il contributo massimo per ciascuna proposta progettuale è di € 200.000,00 (dotazione complessiva dell'Avviso 1.500.000 €), per interventi di valorizzazione, recupero, e comunque tutti gli interventi di ristrutturazione che rispondano alle esigenze istituzionali dell'Ente (a titolo esemplificativo sedi di uffici, sedi biblioteche, sedi di asilo e scolastiche, sedi per servizi sociali e/o sanitari, parchi, aree verdi attrezzate etc.), la cui gestione resti in capo all'ente locale o sia data in concessione ad altro Ente Pubblico. Si andranno a sostenere progettazioni su beni immobili confiscati non ancora assegnati, che prevedano la ristrutturazione del bene, eventualmente anche attraverso interventi di rinaturalizzazione e/o demolizione e/o bonifica di cespiti in conformità a quanto previsto dal parere dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata prot. 0011495 del 10/1/2025.

Azioni di supporto alla gestione dei beni confiscati

Per quanto concerne il supporto ai progetti gestione dei beni saranno sostenuti progetti sia a valere sui fondi europei che sui fondi regionali.

Nel corso del 2025, in ossequio alla DGR n. 635 del 07/11/2023, con la quale è stata approvata la "Programmazione di iniziative sui beni confiscati a valere su risorse del PR FESR 2021-2027 e del PR FSE+ 2021-2027", si darà seguito a quanto previsto con l'Avviso pubblico "Supporto alla gestione e alla valorizzazione dei beni confiscati", approvato con D.D. n. 93 del 09/12/2024 e pubblicato sul BURC n. 85 del 10 dicembre 2024. Sono stati programmati 4.000.000,00 di euro, di cui:

- a) € 3.000.000,00 a valere sul PR Campania FESR 2021/2027, Priorità 4, Obiettivo specifico 4.3, all'Azione 4.3.2, finalizzata ad incentivare e sostenere le imprese sociali che operano sui beni confiscati, attraverso:
 - la crescita della loro competitività, la diversificazione, l'ampliamento e l'incremento dell'offerta di prodotti e/o servizi;
 - l'introduzione di innovazioni di tipo gestionale, tecnologico, organizzativo, commerciale e produttivo;
 - la promozione e il rafforzamento della presenza su mercati diversi da quello regionale;
 - la promozione e l'implementazione di filiere di economia sociale in un'ottica di rete;
- b) € 1.000.000,00 a valere sul PR Campania FSE + 2021/2027 Priorità: 5, Obiettivo Specifico ESO 4.1, all'Azione 5.a.3, per sostenere, in sinergia e complementarità con l'azione programmata al punto precedente, percorsi finalizzati al rafforzamento delle competenze dei lavoratori e all'inserimento lavorativo dei soggetti cd. svantaggiati nelle imprese sociali che operano sui beni confiscati.

Per ogni proposta progettuale presentata dalle imprese sociali che operano sui beni confiscati, l'importo max ammissibile è pari a 200.000 € (max € 150.000,00 a valere sul PR Campania FESR 2021/2027, max 50.000,00 a valere sul PR Campania FSE + 2021/2027). Ciascun progetto è fondato su due tipologie di intervento che dovranno essere tra loro complementari e sinergici, costituiti da "Interventi per il sostegno alle imprese sociali che operano sui beni confiscati" e "Percorsi finalizzati al rafforzamento delle competenze dei lavoratori e all'inserimento lavorativo dei soggetti



svantaggiati”. I progetti dovranno garantire: il miglioramento dei processi di riutilizzo dei beni confiscati per le finalità individuate dalla normativa di riferimento, la valorizzazione di servizi e prodotti realizzati sui beni confiscati, il sostegno a percorsi finalizzati al rafforzamento delle competenze dei lavoratori e all’inserimento lavorativo dei soggetti cd. svantaggiati nelle imprese sociali che operano sui beni confiscati.

Ancora, nel 2025, a valere sulle risorse di cui alla L.R. 7/2012 stanziata per l’esercizio finanziario in corso, si darà seguito a quanto previsto e determinato dall’Avviso pubblico denominato “Legge Regionale del 16 aprile 2012, n. 7. Avviso pubblico per la concessione di contributi per il supporto alla gestione dei beni confiscati – annualità 2024”, pubblicato sul BURC n. 14 del 10 MARZO 2025 e approvato con Decreto dirigenziale n. 07 del 07/03/2025 della UOD 06 “Sicurezza e Legalità” - Ufficio per il Federalismo e dei Servizi Territoriali e della Sicurezza Integrata.

Per ogni proposta progettuale presentata dai soggetti che, nel rispetto della normativa vigente, hanno ricevuto in concessione i beni confiscati, e volta a realizzare e promuovere attività e servizi di natura socio-educativa e/o ad accrescere la cittadinanza attiva, la cultura della legalità, la conoscenza e la diffusione della tematica dei beni confiscati, l’importo massimo ammissibile è pari a € 25.000,00 (dotazione complessiva dell’Avviso 300.000 €), per interventi che incidano sul tessuto culturale, sociale ed economico della comunità in termini di partecipazione attiva, promozione della legalità, conoscenza e diffusione della tematica dei beni confiscati.

Altre azioni di valorizzazione

Nel 2025 proseguirà l’impegno della Regione Campania nel Consorzio Agrorinasce S.C.r.a.l., volto a rafforzare l’azione istituzionale nell’avvio e rilancio dei progetti di valorizzazione del patrimonio sottratto ai clan, con particolare attenzione ai progetti di valorizzazione che interessano il bene confiscato denominato “La Balzana”.



➤ **Obiettivo specifico 2: Rafforzare le competenze nella gestione dei beni confiscati**

Nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 2 si prevedono azioni finalizzate a rafforzare e/o attivare attività collaborative e di scambio con i diversi soggetti istituzionali e sociali coinvolti o interessati al tema della valorizzazione del patrimonio confiscato, a definire e/o potenziare specifici percorsi di orientamento o formazione, garantire la partecipazione attiva della cittadinanza e la diffusione sociale e culturale della tematica, implementare il patrimonio informativo inerente a questo patrimonio.

Rafforzamento e attivazione di percorsi di collaborazione istituzionale e con i diversi soggetti sociali e civici coinvolti al fine della valorizzazione dei beni confiscati

Nel corso del 2025, la Regione Campania, anche per il tramite della Fondazione Pol.i.s., rafforzerà il proprio impegno di partecipazione e collaborazione a tavoli e gruppi di lavoro regionali e nazionali già indicati nel Piano triennale.

In particolare, si intende implementare le attività volte a garantire la condivisione di dati, informazioni, e competenze utili sia a ottimizzare prassi e tempi del processo di confisca, sia a migliorare la conoscenza qualitativa e quantitativa del patrimonio confiscato, anche al fine di assicurarne la piena trasparenza e la conseguente pubblicazione come prescritto dalla Legge. Specifica attenzione sarà posta allo scambio di *best practices* nelle esperienze di riutilizzo dei beni confiscati.

In tale prospettiva assume particolare rilievo l'Accordo istituzionale in via di definizione con l'Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati per una più efficace politica di valorizzazione del patrimonio sottratto sul territorio della Regione Campania. Tale Accordo sarà definito nel corso di questa annualità anche in previsione della strutturazione della Piattaforma regionale sui beni confiscati.

Per il tramite dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata si darà continuità alle attività di supporto alle Amministrazioni locali sia per garantire l'avanzamento delle progettualità in corso, sia per rafforzare la più complessiva sinergia istituzionale volta alla valorizzazione dei beni confiscati.

Si intende intensificare le relazioni e gli scambi con le istituzioni europee e le rappresentanze di altri Paesi interessati, anche per individuare e sostenere nuove forme di finanziamento, e individuare e/o costruire nuove occasioni commerciali per i prodotti/servizi coltivati/realizzati/offerti sui beni confiscati della Campania.

Per continuare a coltivare, far nascere e sviluppare occasioni i momenti volti a costruire o rafforzare reti collaborative e partecipative tra i diversi soggetti istituzionali e sociali coinvolti nella valorizzazione e gestione dei beni confiscati, potrà essere organizzato il 4° Forum sui beni confiscati sulla scorta di quanto già realizzato nel triennio precedente.

Strutturazione di percorsi integrati di orientamento e formazione per potenziare e qualificare le competenze e le capacità dei soggetti coinvolti nelle fasi di valorizzazione e riutilizzo dei beni confiscati.

Nel corso del 2025 anche attraverso il coinvolgimento di proprie società in house come "Sviluppo Campania", società partecipate come Agrorinasce, Università e Centri di ricerca, nonché di soggetti del Terzo Settore con specifica esperienza nel riutilizzo dei beni confiscati, si prevede l'attivazione di un Corso in "Destinazione e valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (titolo provvisorio)". Il Corso intende formare dipendenti delle amministrazioni territoriali per una efficiente ed efficace



gestione e utilizzo dei beni e delle aziende confiscati alle mafie, che al termine del corso sosterranno un esame finale al quale seguirà il rilascio di un attestato di frequenza con profitto da parte dell'Università. Verrà pubblicato un avviso di selezione dei candidati che potranno partecipare al corso.

L'esigenza di un Corso post-laurea destinato ai dipendenti delle amministrazioni territoriali risponde all'esigenza di incrementare sempre più il riutilizzo ad uso sociale, istituzionale e produttivo dei beni confiscati, con l'obiettivo di definire nuove opportunità di crescita civile ed economica dei territori. In questa prospettiva, appare indispensabile garantire una specifica formazione per competenze di dirigenti e funzionari degli enti territoriali, capace di ricomprendere tutte le complesse fasi che comprendono la gestione efficiente del bene dal momento del suo trasferimento al patrimonio indisponibile dell'ente, la strutturazione di una adeguata progettualità di recupero e valorizzazione rispondente ai bisogni dell'ente e/o delle comunità territoriali e utile anche per partecipare ad eventuali Avvisi pubblici, le successive procedure di assegnazione ai soggetti di cui all'articolo 48 comma 3, le attività di monitoraggio e affiancamento dell'ente gestore che devono proseguire per tutta la durata della convenzione.

Nell'ambito delle procedure messe in campo dalla Regione per la selezione degli interventi da finanziare sui beni confiscati, la partecipazione al corso e il conseguimento dell'attestato finale da parte dei dipendenti pubblici potrà essere incluso tra gli elementi di valutazione della capacità amministrativa degli Enti (in cui tali dipendenti sono incardinati).

Animazione e sensibilizzazione territoriale per promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza sul tema dei beni confiscati

Nel corso del 2025, anche attraverso le attività posta in essere dalla Fondazione Polis, saranno promosse iniziative volte sia a rafforzare la partecipazione della cittadinanza alle esperienze di riutilizzo dei beni confiscati, sia, più complessivamente, a garantire la diffusione consapevole di una cultura della legalità che individui nel riutilizzo dei beni confiscati uno dei propri capisaldi. Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative specificamente rivolte ai giovani attraverso il coinvolgimento delle scuole e delle università.

Implementazione del patrimonio informativo e sviluppo di nuove possibilità di accesso

Nel corso del 2025, proseguirà l'impegno di Regione Campania per l'implementazione del patrimonio informativo e il miglioramento delle possibilità di accesso allo stesso.

Continuerà, da parte dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata, in collaborazione con le altre strutture regionali competenti, l'implementazione della pagina "Magazine Sicurezza" ospitata sul portale della Regione Campania, nella sezione "Tematiche/Sicurezza, Legalità, Immigrazione" e delle pagine dedicate ai beni confiscati con dati in formato open source ospitate sul portale "Open data" della Regione Campania.

Soprattutto, proseguirà l'azione di implementazione del Sistema interattivo di monitoraggio dei beni confiscati alla criminalità organizzata sul territorio regionale. Attraverso il coinvolgimento di Sviluppo Campania, anche a seguito dell'Accordo con l'ANBSC cui si è fatto cenno, si strutturerà una piattaforma regionale capace di raccogliere e restituire, attraverso tecniche di georeferenziazione, informazioni, di tipo quantitativo e qualitativo, su questo patrimonio.



➤ ***Obiettivo Specifico 3: Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate***

Nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 3 si prevedono azioni finalizzate a favorire, laddove possibile, i processi di re-immissione delle aziende sequestrate e confiscate nel mercato legale. In tale ambito si sosterrà la definizione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze dei professionisti impegnati in questo settore, e il rafforzamento delle diverse attività di collaborazione interistituzionale.

Realizzazione di percorsi integrati di orientamento e formazione volti a potenziare e qualificare le competenze dei professionisti impegnati in questo settore e azioni di collaborazione istituzionale

Nel corso del 2025, la Regione Campania, anche per il tramite di Sviluppo Campania, e con il coinvolgimento delle Università campane, intende realizzare un nuovo Corso di Formazione in Gestione delle Aziende Sequestrate e Confiscate alle Mafie volto a rafforzare, per gli specialisti del settore, le competenze specialistiche in materia di gestione delle aziende confiscate. Il Corso fornirà risposte alla domanda di competenze (economiche, aziendalistiche, giuridiche e sociali) richieste per una corretta gestione e valorizzazione di questo patrimonio.

Al contempo, nella annualità in corso, proseguirà, anche per il tramite della Fondazione Pol.i.s., la partecipazione ai diversi tavoli e gruppi di lavoro inerenti alle questioni poste dalla gestione e dalla re-immissione nel mercato legale delle aziende confiscate.